

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

Migliaia di giovani ai funerali di Pietro Bruno

A pag. 10

Gravemente minacciati 4.500 posti di lavoro a Milano

## L'Innocenti presidiata

### La «Leyland» l'ha messa in stato di liquidazione

L'occupazione dello stabilimento di Lambrate decisa dalla FLM e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL — L'immediata assemblea conferma l'intenzione di impedire la smobilitazione dell'apparato produttivo — Iniziative del PCI in Parlamento — Toros convoca i sindacati

Non c'è tempo da perdere

LA DECISIONE della Leyland di sciogliere e mettere in liquidazione la Innocenti non giunge improvvisa. Da molti mesi ormai il gruppo inglese aveva reso noto un drastico programma di ridimensionamento che, di fatto, preannunciava la chiusura. La crisi dell'auto era stata considerata dalla società l'occasione per abbandonare la fabbrica di Lambrate utilizzata fino ad allora per il «montaggio» delle macchine inglesi. La Leyland non godeva più dei privilegi di quando la Gran Bretagna non faceva parte della Comunità economica europea, perciò, dopo aver trattato tutti i vantaggi possibili, i padroni inglesi hanno giudicato giunta ormai l'ora di togliere le tende.

Pesanti sono dunque le responsabilità dirette della società. Ma ciò non giustifica certo l'atteggiamento che, in tutti questi mesi, ha tenuto il governo. La Innocenti è diventata un caso emblematico. Si parla della necessità di ristrutturazioni e riconversioni. L'Innocenti è un banco di prova.

Per la riconversione produttiva hanno lottato e stanno lottando i lavoratori della fabbrica di Lambrate, quelli di tutta Milano, le forze politiche democratiche. I sindacati hanno avanzato precise proposte, indicando anche le nuove possibili produzioni (miniautobus e macchine industriali leggere). Ma il governo ha sempre rinviato, ed è stato fino ad oggi incapace di prendere una decisione, di operare una scelta, di ricercare con le imprese pubbliche e private che operano nel settore dei trasporti, della meccanica strumentale, dell'edilizia, una soluzione per l'Innocenti.

Ora siamo arrivati a una stretta e non c'è più tempo da perdere. Gli operai che hanno dato inizio al presidio della azienda sono la testimonianza drammatica di quanto sia urgente da parte del governo affrontare, in tutti i suoi termini, il problema della riconversione e dell'allargamento dell'apparato produttivo. Nella situazione dei lavoratori della Innocenti, privati del loro posto, si trovano a stento per trovarsi altre migliaia e migliaia di operai. Le Pli e la Montedison spingono avanti piani di ristrutturazione che significano diminuzione rilevante dell'occupazione. Gruppi multinazionali che operavano a Napoli (Angus, General Instrument, Merrell), a Lecce (Harry's Moda) si stanno ritirando dal nostro Paese e altre migliaia di lavoratori rimangono senza posto.

Ormai su questi problemi il dibattito fra forze politiche, sindacali, organizzazioni di massa è arrivato a un punto tale da consentire una visione complessiva del processo di riconversione produttiva. Perciò il governo, così come hanno chiesto i parlamentari comunisti e i sindacati, dovrebbe essere in grado, se ne ha la volontà politica, di prendere decisioni concrete. Ma fino ad oggi in questa direzione non ci si è mossi e anche la previsione di investire 3.000 miliardi per la riconversione produttiva può essere un'arma a doppio taglio se non si compiono le necessarie e urgenti scelte politiche. Può anche accadere infatti che questi miliardi siano utilizzati non per creare nuove occasioni di lavoro, ma per ristrutturazioni che in definitiva restringono produzione e occupazione. Solo provvedimenti concreti, inseriti nel quadro di un programma economico indirizzato verso un nuovo tipo di sviluppo, possono smentire una tale ipotesi.

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

La Leyland Innocenti è stata messa in liquidazione. L'assemblea straordinaria degli azionisti, e quindi la British Leyland che controlla totalmente la casa automobilistica milanese, ha deciso oggi, in una riunione che si è tenuta a Roma, lo scioglimento della consociata italiana. I liquidatori sono già stati nominati.

Questo, in sintesi, il comunicato della direzione della Leyland International, diramato poco dopo le 13. Tutte le agenzie di stampa lo hanno rilanciato immediatamente. La storia della grande fabbrica di Lambrate, dei suoi 4.500 lavoratori, era ad una nuova, drammatica svolta, dopo mesi di incertezze, di notizie contrastanti, di minacce aperte all'occupazione e ad assestamenti sopravvivenza dell'azienda.

Da oggi pomeriggio lo stabilimento di Lambrate, quello stesso che fino a pochi anni fa sfornava migliaia e migliaia di autoveicoli, è stato preso dai lavoratori. Lo hanno deciso i sindacati: dalla federazione nazionale CGIL-CISL-UIL alla FLM nazionale, dalla Federazione provinciale unitaria al decato milanese di categoria. I dirigenti della Leyland Innocenti, riuniti in assemblea, hanno deciso all'unanimità di accettare il caso come dice un loro comunicato — con la loro presenza in azienda a salvaguardare il patrimonio della stessa società bene comune, affinché non sia pregiudicata l'auspicata, pronta ripresa dell'attività produttiva. Si dichiarano pertanto impegnati a dare il loro contributo per la realizzazione delle possibili soluzioni del problema.

«Un atto senza precedenti», questo il giudizio della Federazione CGIL-CISL-UIL e della FLM sull'operato della Leyland Innocenti. «L'inaccettabilità di questa decisione è tanto più evidente in quanto il comunicato è pervenuto mentre sono in corso iniziative del governo che, dopo l'incontro di ieri presso il ministero del lavoro, era impegnato a individuare in tempi strettissimi una soluzione che potesse realmente garantire il mantenimento dell'unità produttiva e dei livelli di occupazione dell'Innocenti Leyland».

«La Federazione CGIL, CISL e UIL e la FLM hanno contemporaneamente confermato al governo che una soluzione produttiva e rapida della vicenda Leyland Innocenti va ricercata nell'ambito del trasporto collettivo e di merci, attraverso la produzione di veicoli di piccola e media dimensione. In parte nell'ambito anche della carpenteria metallica leggera.

Per questo obiettivo di riconversione produttiva i sindacati chiedono l'immediato coinvolgimento delle imprese che operano nel settore dell'auto e dei prodotti diversificati. Il governo deve fare alle aziende interpellate precise proposte in merito alle dimensioni produttive e alla gestione finanziaria della nuova azienda.

La Federazione CGIL, CISL e UIL e la FLM hanno chiesto al governo un incontro sulla questione Leyland Innocenti nella stessa giornata di domani, 27 novembre, alle 10, presso il ministero del lavoro Toros.

Il ministro del lavoro Toros ha convocato per domani sera i dirigenti della FLM, della CGIL, della CISL e della UIL. L'amministratore delegato della società Fiat, Umberto Agnelli, ha avuto un incontro con i ministri dell'Industria Donat Cattin e del Lavoro Toros per discutere i problemi della Leyland Innocenti.

«La Fiat ha dichiarato — afferma un comunicato dell'azienda torinese — di essere disponibile, senza impegni, a

Bianca Mazzoni

(Segue in ultima pagina)

ALTRI SERVIZI A PAGINA 4

## Oggi sciopero a Taranto contro 1.200 licenziamenti nell'area Italsider

Oggi sciopero generale di 24 ore a Taranto. La decisione è stata presa dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL in risposta al grave attacco ai livelli di occupazione venuto ieri dalle imprese appaltatrici che lavorano nell'area dell'Italsider. Ieri mattina infatti le ditte edili Colter, Incedit, Mantelli, Briotti, Cuffanti Susca e Ferrocoimento, tutte operanti nei cantieri siderurgici tarantino, con una decisione che è stata definita provocatoria hanno annunciato il licenziamento di 1.200 lavoratori. Gravissimo sono le responsabilità dell'Italsider che è venuta meno agli accordi raggiunti il 13 ottobre scorso presso il ministero del Bilancio. In quell'occasione fu convenuto che non si sarebbe proceduto ad alcun licenziamento dei lavoratori delle ditte appaltatrici, se prima non fossero state trovate altre occasioni di lavoro alternative. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto ai partiti politici e alle amministrazioni comunali e provinciali di intervenire con opportune iniziative per bloccare i licenziamenti e perché abbia luogo al più presto possibile, l'incontro con il governo, da tempo previsto, perché dia risposte concrete sui problemi dell'occupazione.

A PAGINA 4

Concluso in mezzo a nuovi contrasti il Consiglio nazionale

## Fissato per il 4 marzo il Congresso della DC

### Insuccesso dell'attacco doroteo-fanfaniiano

Discorso di Moro: «no» alla crisi di governo e alle elezioni anticipate, rapporto «essenziale», col PSI, confronto col PCI — De Martino conferma l'atteggiamento dei socialisti sul bicolor

Il Senato approva la riforma fiscale

La legge è stata varata definitivamente a Palazzo Madama, il gruppo comunista si è astenuto. La notizia della riforma della pubblica amministrazione A PAG. 2

Inchiesta sulla «giungla retributiva»

Entro sei mesi una commissione parlamentare riferirà sui trattamenti retributivi nel settore del pubblico impiego. A PAG. 2

Scade la legge sui vincoli urbanistici

Ormai fra pochi giorni scade la seconda proroga sui vincoli urbanistici ed edificatori. Pressa di posizioni delle cooperative e dei sindacati edili. Tace la DC. A PAG. 6

Arrestati i due padroni della «Emanuel»

I titolari della «Emanuel» di Moncalieri — Giuseppe Emanuele, ex presidente dell'azienda, e il figlio ing. Giovanni, ex amministratore delegato — sono stati arrestati ieri per «banca rotta fraudolenta». A PAG. 6

Sdegno in Spagna per l'indulto-beffa

Se il decreto dovesse essere applicato rigidamente e alla lettera uscirebbero dal carcere solo i delinquenti comuni e non i prigionieri politici. Un documento comune della Giunta democratica e della Piattaforma sulle nuove forme di lotta. IN PUNTLTIMA



LISBONA — Carri armati fedeli al governo in movimento contro un'unità in rivolta

Dopo l'eliminazione, a prezzo di sanguinosi combattimenti, degli ammutinamenti militari

## LISBONA: SI RISCHIA UNO SCONTRO PIÙ GRAVE

Quattro morti nell'assalto dei «commandos» alla caserma della polizia militare, presso il palazzo presidenziale. Truppe corazzate scendono dal nord verso la cintura industriale - Un comunista assassinato da squadristi a Oporto

Il PCP invita i lavoratori a non prestarsi ad azioni provocatorie

Dal nostro inviato

LISBONA, 26.

La situazione resta estremamente grave a Lisbona. Lo ammutinamento dei paracadutisti è stato infatti praticamente eliminato, a prezzo di sanguinosi combattimenti, dai reparti fedeli al governo, ma potrebbe avere un seguito anche più disastroso nello scontro tra i militari e i lavoratori della cintura industriale. Mentre scriviamo, operai delle fabbriche scese in sciopero per solidarietà con gli insorti starebbero elevando barricate nel quartiere di Alameda, alla fine del Tago, mentre truppe corazzate e reparti di fanteria scendono dal nord in direzione della capitale. Il presidente Costa Gomes ha ordinato un massacrimento dello stato d'assedio.

Questa nuova e più drammatica fase della crisi è cominciata ieri sera con il primo assalto dei commandos alla base aerea di Monsanto, occupata dai paracadutisti di Tancos in rivolta. I commandos hanno sparato sopra le teste della folla che si assiepa attorno alla base. Subito si sono contati numerosi feriti. Col passare delle ore, tutte e quattro le basi aeree controllate dagli ammutinati sono tornate sotto il controllo delle forze fedeli al governo, che operavano agli ordini diretti di Costa Gomes.

Ma drammatici confronti si sono susseguiti anche nelle ore successive. Lo scontro più grave è stato quello tra i commandos e i soldati della polizia militare, esauriti nella loro caserma presso il palazzo presidenziale. È avvenuto verso le 8.30 del mattino, ma la versione ufficiale è durata fino a quello verso mezzogiorno, mentre i soldati ribelli uscivano dalla caserma disarmati e si allontanavano alcuni piangendo, con i loro bagagli, altri con i coltelli di una piccola folla di loro sostenitori. Secondo il comunicato dello Stato maggiore, i commandos del reggimento di polizia militare erano fatti sapere telefonicamente a Palazzo Belem di essere disposti a mettersi agli ordini del capo dello Stato. Questi aveva ordinato loro di recarsi subito a palazzo. Ma due ufficiali venivano impedito di uscire dalla caserma. Allora, i commandos inviati sul posto hanno sparato contro i soldati con un'autobombina e hanno aperto il fuoco con i fucili imbracciati. Lo scontro è stato breve ma violento ed è costato, secondo le prime indicazioni, quattro morti e numerosi feriti.

Le notizie che provengono dagli altri centri del paese, sia dal nord che dal sud sono contraddittorie. Il comando della regione militare di Oporto continua a trasmettere comunicati in cui riafferma che uno e feriscono un altro al calma, e che tutte le unità militari appoggiano il governo. Si teme tuttavia, come già avvenne nel luglio e nell'agosto scorso, che una parte della violenza di destra contro i comunisti e le sinistre. Stamente, all'alba, squadriste armate che circolavano liberamente per la città hanno sparato su un gruppo di attivisti che uscivano dalla sede della Interindusca, uccidendo uno e ferendo un altro al grido di «a morte i comunisti». Sempre a Oporto questa notte quattro bombe hanno distrutto altrettante automobili appartenenti a dirigenti del partito comunista.

Dal sud si ha notizia di una vasta agitazione dei lavoratori agricoli che preparerebbero uno sciopero generale nell'intera regione per associarsi all'insurrezione dei «militari rivoluzionari» e per reclamare un «governo di sinistra». Nel pomeriggio la radio, che trasmette di Oporto dopo che i redattori delle due emittenti di Lisbona si sono messi in sciopero, ha mandato in onda un comunicato del PCP che esortava che «mette in guardia» la camera municipale di Setúbal (grasso centro industriale) che sorge una quarantina di chilometri a sud di Lisbona) contro una manifestazione di strada indetta per stasera, nonostante le disposizioni dello stato d'assedio. Nella capitale, dove già da ieri notte vige il coprifuoco dalla mezzanotte alle cinque del mattino, la vita si è svolta durante la giornata con relativa tranquillità. Stamente tuttavia, oltre alle banche chiuse per ordine del capo dello Stato fino a nuovo ordine, molti uffici erano quasi deserti e numerose fabbriche praticamente ferme. Quasi tutti gli ottomila operai dei grandi cantieri della Lisnave, sulle rive dell'estuario del Tago, avevano incrociato la braccia e sostavano nei cortili del cantiere.

## Gli aumenti delle pensioni dal 1° gennaio

Dal primo gennaio entrano in vigore i decreti sugli aumenti delle pensioni INPS, statali, parastatali e autonomi che prevedono l'aggiornamento ai salari e la perequazione automatica. I livelli delle pensioni migliorano positivamente. Ecco alcuni esempi: le pensioni attuali di 100.000 lire avranno un aumento di 18.100 lire per la quota di scala mobile e di 6.900 lire per la quota in percentuale: totale lire 25.000; le pensioni da 150.000 lire aumenteranno complessivamente di 28.450 lire; le pensioni da 200.000 lire aumenteranno complessivamente di 31.900 lire.

A PAG. 4

## Giovani, «militanza» e politica

Nei giorni scorsi le scuole e le piazze di molte città italiane, grandi e piccole, hanno assistito alla protesta, al dolore della gioventù studentesca. Da tempo — troppo tempo — periodicamente si ripetono fatti che muovono l'emozione e lo sdegno dei giovani, degli studenti italiani. Rimane ai morti di Reggio Emilia, alla mobilitazione antifascista delle «magliette a strisce» contro il governo Tambroni nel 1960, quando il clima generale del Paese era differente da quello di oggi, sarebbe forse tornare troppo indietro. Ma alla primavera del 1966 viene naturale ritornare: alla morte di Paolo Rossi, al suo sdegno che ne seguì, alle assombranti di giovani che pagano con la vita quella che

essi sentono come passione civile, la tenace capacità di durare della mobilitazione, della risposta. Cambiano i protagonisti, individualmente, ma il movimento continua: in forme spesso confuse, certo, con orientamenti contraddittori, tornando talvolta sui propri passi; tuttavia è un fatto che le leve si susseguono alle leve, che ogni volta il cammino riprende. Perciò non può parlarsi solo di «moda», o di pure esplosioni momentanee e congiunturali. C'è qualcosa di più profondo.

Nella protesta giovanile vi è il riflesso di una crisi che nasce dalla fondazione, dalle strutture, di questa società, e ne investe e coinvolge tutte le pieghe. Classi e forze dominanti dovrebbero saper riflet-

tere di fronte a questa esplicita denuncia del loro fallimento e della loro prolungata incapacità di prenderne atto e di proporsi almeno un avvio di autocritica. E' in primo luogo sulla gioventù che ricadono gli effetti negativi di questo fallimento e di questa incapacità: essi incidono sul suo stato materiale di esistenza e condizionano anche i suoi orientamenti ideali. Si pensi alla crisi e al caos della scuola, alla estraneità delle città, ai messaggi mercantili di violenza, alla difficoltà di trovare un lavoro, alla precarietà del vivere. Tutto questo può pesare e in effetti pesa non solo nel suscitare protesta e ribellione, ma nel dare ad esse un timbro esasperato, di insufferenza estrema: l'estremismo, appunto, di cui conosciamo e denunciavamo l'impotenza e il pericolo.

Ma al di là della responsabilità e dell'ignavia di chi domina e regge questo Paese, di fronte agli choc cui la gioventù è stata sottoposta con le stragi e la tensione, con le provocazioni, con l'immorale arrogante esercizio del potere, con l'assenza di giustizia: di fronte all'impossibilità di definire, in termini materiali e ideali, un futuro accettabile entro i confini dell'attuale società: di fronte a tutto ciò, quel che colpisce e sorprende — nonostante l'esistenza non marginale di fasce di estremismo — è la capacità di creare

Claudio Petruccioli

(Segue in ultima pagina)

La confusione è enorme. In un documento diramato stamane, il Comitato centrale del PCP chiede ai lavoratori «di non prestarsi ad azioni disperate» e li invita a rimanere vigili «nel loro posto di lavoro, senza interrompere le attività». «La situazione politica e militare — dice il documento — si aggrava di ora in ora. Il nostro paese corre il rischio di trovarsi in un confronto sanguinoso, di cui può approfittare soltanto la reazione e che può facilitare l'instaurazione di una nuova dittatura». Il partito comunista preannuncia una «soluzione politica della crisi», ma aggiunge che questa soluzione «non può passare attraverso l'egemonia dell'alleanza PS-PPD e nemmeno attraverso l'egemonia di una sola delle tendenze del Movimento delle forze armate». Per i comunisti, «la soluzione della crisi risiede in una riorganizzazione del Mo-

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)



Kafka

LE VERSIONI dell'episodio sono due. Una la si poteva leggere ieri sulla «Stampa», secondo la quale, durante quello verso «vertice» guidato dall'on. Moro in cui si è pressappoco fissata la data del Congresso, l'on. Donat Cattin, a un certo punto avrebbe detto: «Facciamo il Congresso a Praga, nel castello di Kafka», il segretario Zaccagnini avrebbe ribattuto: «Facciamo invece il nostro congresso a Praga, nel castello di Kafka». L'altra versione è quella del «Messaggero». In quest'ultima, resta identica la proposta dell'on. Donat Cattin, ma varia la risposta. Non Zaccagnini ma l'on. Piccoli sarebbe inorato dicendo aspramente: «No. Lo facciamo a Roma».

Il giornale romano dice che l'on. Piccoli ha così risposto «serio», e noi lo crediamo perché siamo sicuri che l'impressione di un presidente dei deputati democristiani non deve essere stata la proposta di tenere il Congresso a Praga, una città che, per i comunisti, ha già scritto il nome della verità. Ma la scelta del Castello di Kafka, una sede e un nome che ha udito pronunciare per la prima volta in vita sua, chi è questo Kafka che ha un castello? Noi sappiamo che cosa pensano di certi industriali e reazionari, pacifisti e imperialisti, quando si parla di Kafka. Invece l'on. Bisaglia dice che Kafka lo ha già sentito nominare: deve essere un grosso cultore del cecce-sloacco, cattolico del dissenso, molto probabilmente simpatizzante di Giovanni XXIII e ardente fautore del dopo Concilio. Un «comunista di sagrestia» insomma, e difatti eccolo che, possedendo un castello (tutti figli di papà, questi estremisti), mette a disposizione di «Forze nuove». Allora Piccoli, messo sull'avviso dal collega, ha detto che se calzaturificio ha da essere, che si metta a disposizione di «Forze nuove». Allora Piccoli, messo sull'avviso dal collega, ha detto che se calzaturificio ha da essere, che si metta a disposizione di «Forze nuove». Allora Piccoli, messo sull'avviso dal collega, ha detto che se calzaturificio ha da essere, che si metta a disposizione di «Forze nuove». Allora Piccoli, messo sull'avviso dal collega, ha detto che se calzaturificio ha da essere, che si metta a disposizione di «Forze nuove».

Fortebraccio

Oggi il voto sulla proposta di tutti i partiti costituzionali

# Camera: via all'inchiesta sulla 'giungla retributiva'

Entro 6 mesi una Commissione parlamentare riferirà sui trattamenti retributivi nei settori del pubblico impiego. Alcune ingiustificate perplessità del ministro per la P.A. - L'adesione del PCI motivata dal compagno Antonio Caruso

Salvo imprevisti, la Camera approva oggi la legge che istituisce la commissione parlamentare di inchiesta sulla «giungla retributiva». La proposta di legge, di cui è cominciata ieri sera la discussione, è frutto della iniziativa unitaria dei partiti dell'arco costituzionale. Ne sono firmatari infatti il capigruppo della Camera Natta (PCI), Mammi (PRI), Piccoli (DC), Mariotti (PSI), Cariglia (PSDI), Quilieri (PLI) e l'indipendente di sinistra Anderlini per il gruppo misto. La legge prevede che, entro sei mesi dal suo insediamento, la commissione — i deputati e i senatori — e i presidenti dei due rami del Parlamento — indaghi e riferisca alle Camere sulla struttura, le condizioni e i livelli dei trattamenti retributivi comunque percepiti da tutti gli impiegati, pubblici o privati.

Come è noto, la commissione procede alle indagini e agli esami che ritiene necessari, avvalendosi degli stessi poteri e delle stesse limitazioni della autorità giudiziaria. Il ministro per la P.A. ha dato ogni informazione richiesta e amministrativa dello Stato e delle aziende autonome statali, delle Regioni, degli Enti locali e loro consorzi, delle aziende da essi dipendenti, delle società a partecipazione degli enti locali, degli enti pubblici, degli enti pubblici economici, degli istituti di credito, compresi le banche e le casse di risparmio; degli enti di gestione a partecipazione statale e delle società collegate; delle aziende e società private; delle università e di qualsiasi altro ente di amministrazione pubblica e privata.

Inoltre, secondo il testo della proposta unitaria, informazioni potranno essere richieste dalla commissione anche alle amministrazioni del personale degli organi statali o al gestore venga effettuata con fondi direttamente o indirettamente a carico dello Stato.

Ma proprio su quest'ultima norma (che prevede una facoltà della commissione cui non corrisponde del resto alcun obbligo da parte degli organi interessati) il ministro d.r.c. per la pubblica amministrazione Francesco Cossiga, pur manifestando pieno assenso con le finalità politiche della proposta, ha espresso a nome del governo alcune perplessità. Cossiga ha addirittura ipotizzato una ecce-

Dopo ampia consultazione con le forze sociali

# Toscana: stanziati quattordici miliardi a sostegno dei settori produttivi

Il provvedimento varato dalla maggioranza di sinistra al Consiglio regionale - Un esame complessivo e approfondito dell'attuale situazione economica

FIRENZE, 26. (f. f.) A conclusione di due giornate di dibattito ampio e impegnato, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato — con il voto favorevole della maggioranza di sinistra — la legge di provvedimenti urgenti a sostegno dell'economia.

La proposta legislativa — da tempo al centro del confronto politico nella Regione — stabilisce un intervento finanziario straordinario di oltre 14 miliardi nei settori economici determinanti ai fini dello sviluppo toscano (agricoltura, edilizia sociale, trasporti, artigianato e turismo). L'impiego di queste risorse potrà mettere in moto nel breve periodo di sei mesi un volume complessivo di investimenti di oltre 90 miliardi. Il provvedimento regionale rappresenta dunque una «iniezione di liquidità» non indifferente che integra e in qualche caso anticipa le misure urgenti contenute nel pacchetto governativo.

Annunciata nella riunione della Commissione femminile nazionale

# A MILANO IN FEBBRAIO LA VI CONFERENZA DELLE DONNE COMUNISTE

Il nesso tra il lavoro, problema di fondo, e le conquiste civili nella nuova fase dell'emancipazione - L'intervento di Trivelli e le conclusioni di Adriana Seroni

Come si pone oggi la «questione femminile» nel quadro della crisi che colpisce il nostro Paese e il mondo capitalistico? Che posto essa ha, in quanto una delle «questioni nazionali», nella strategia del PCI della via italiana al socialismo? E quale sviluppo vi può essere in Italia, senza le donne? Sono gli interrogativi e i temi di due giorni di intenso dibattito della commissione femminile nazionale del PCI, riunita a Roma, e scaturiti da una tematica collegata tra interventi congiunturali e effetti a più lunga scadenza per la salvaguardia dell'occupazione, la ripresa dell'economia, un diverso assetto dei consumi.

La battaglia di emancipazione — dice il documento ed è stato ribadito nella discussione — non è un quanto sia applicazione di una legge compiuta in trent'anni sia la realizzazione del diritto al lavoro oggi richiedono un rinnovamento profondo e un diverso tipo di sviluppo del Paese, uno sviluppo che non potrà essere nuovo senza le donne.

In una società che rifiuta alla grande maggioranza delle donne il diritto ad un'occupazione stabile e qualificata, che le lascia sole di fronte ai complessi problemi della maternità e della famiglia, che in generale mortifica le loro capacità produttive e intellettuali, masse femminili sempre più estese si dimostrano capaci di trasformare la propria protesta in lotta organizzata, in partecipazione crescente all'impegno sociale, politico, culturale.

Intervento del gruppo comunista al Senato

# Stipendi degli insegnanti: è «anomalo» l'iter seguito

Il compagno Perna: la Corte dei Conti poteva rinviare la legge al governo. Comprensibili timori degli interessati - Malfatti assicura il rispetto degli accordi

Il gruppo comunista ha sollevato oggi in commissione Istruzione del Senato la questione della ordinanza della Corte dei Conti, che rinvia alla Corte Costituzionale — per vizio di costituzionalità — la legge delega sullo stato giuridico, relativamente agli articoli che prevedono la conseguenza della ristrutturazione dei ruoli, i importanti aumenti retributivi a cominciare dal primo luglio '76 al personale insegnante.

Come ha rilevato il presidente del gruppo compagno Perna, la notizia data dai giornali del mattino appare sorprendente perché la Corte dei Conti, che ha rinviato alla Corte Costituzionale, la Corte dei Conti ha interrotto arbitrariamente l'iter già avviato istaurando un altro del tutto anomalo.

La questione, assai seria, ha anche un risvolto politico immediato, che riguarda il comprensibile allarme che si è creato nel personale docente per il possibile mancato superamento di alcune norme di legge approvate negli insegnanti italiani, i quali, con l'approvazione della legge delega, avrebbero quasi due anni fa, avuto il posto accademico, almeno formalmente, uno dei punti di maggior rilievo dello stato giuridico, e cioè la ristrutturazione dei ruoli in una prospettiva di progresso e di promozione di ciò tanto più alla vigilia dello sciopero del 2 dicembre.

Un comunicato della Direzione

# Forte impegno della FGCI per il congresso nazionale

La Direzione nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana ha discusso sull'andamento del dibattito e delle iniziative in preparazione del IX congresso nazionale e sull'avvio della campagna di tesseraamento per il 1976.

AMPIA MOBILITAZIONE IN DIFESA DELLA RIFORMA

# Giornalisti e lavoratori della RAI scioperano contro la «lottizzazione»

Compatte adesione, ieri, all'iniziativa della FLS; da oggi al 3 dicembre astensione dalle prestazioni «in voce e video» - Consultazioni su nuove basi del presidente Finocchiaro - Dichiarazioni di numerosi esponenti politici

La riunione del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, che, dopo una convulsa giornata, si è conclusa, l'altra sera, con la decisione di affidare un nuovo mandato al presidente Finocchiaro perché svolga, su basi nuove, un ultimo tentativo per superare l'attuale situazione di «stallo» che blocca la nomina del direttore generale «di destra» pubblicata radiotelevisiva, ha fatto toccare con mano, con una «brutalità» che potrà forse risultare salutare, le esiziali conseguenze della «lotta» verticistica della lottizzazione. E — come ha sottolineato il consigliere compagno Luciano Ventura — la «giustizia» della posizione sostenuta dai comunisti i quali hanno ribadito che l'unica via per uscire dalla crisi è quella del prossimo luglio '76. Spetta dunque al governo, aggiungono i sindacati, escusare la mancanza di una «via d'uscita» dalla imbarazzante situazione in cui si è messo». Reazioni si sono avute anche da parte dei sindacati autonomi della scuola.

La riunione del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, che, dopo una convulsa giornata, si è conclusa, l'altra sera, con la decisione di affidare un nuovo mandato al presidente Finocchiaro perché svolga, su basi nuove, un ultimo tentativo per superare l'attuale situazione di «stallo» che blocca la nomina del direttore generale «di destra» pubblicata radiotelevisiva, ha fatto toccare con mano, con una «brutalità» che potrà forse risultare salutare, le esiziali conseguenze della «lotta» verticistica della lottizzazione. E — come ha sottolineato il consigliere compagno Luciano Ventura — la «giustizia» della posizione sostenuta dai comunisti i quali hanno ribadito che l'unica via per uscire dalla crisi è quella del prossimo luglio '76. Spetta dunque al governo, aggiungono i sindacati, escusare la mancanza di una «via d'uscita» dalla imbarazzante situazione in cui si è messo». Reazioni si sono avute anche da parte dei sindacati autonomi della scuola.

Al Senato la riforma del movimento cooperativo

Feri, a Palazzo Madama, si sono riuniti in seduta congiunta le commissioni Giustizia e Lavoro per iniziare l'esame dei disegni di legge sulla riforma del movimento cooperativo.

La proposta di legge è giunta alla discussione in Consiglio dopo essere stata esaminata in una serie di incontri che la Giunta regionale ha promosso con le rappresentanze delle Confederazioni sindacali, delle associazioni di categoria e del mondo economico.

La legge varata definitivamente ieri a Palazzo Madama

# COL VOTO DEL SENATO DIVIENE OPERANTE LA RIFORMA FISCALE

Il provvedimento aveva subito modifiche alla Camera — Il compagno Borsari motiva l'astensione comunista — Riformare la pubblica amministrazione per porre fine alla giungla retributiva

Vergogna

Il piccolo personaggio che dalle colonne di un cosiddetto Quotidiano dei lavoratori su tutto lo scibile umano ha passato ieri ogni limite di vergogna, giungendo a indicare «alcuni settori importanti del gruppo dirigente del PCI» tra i responsabili dell'uccisione del giovane Pietro Bruno e facendo in particolare il nome del compagno Antonello Trombadori, da lui definito «famigerato». E' la stessa definizione che del compagno Trombadori davano, al tempo dell'occupazione nazista, gli sgheri repubblicani.

La cosiddetta «mini riforma fiscale», già votata a suo tempo dal Senato e poi modificata dalla Camera, ha ottenuto ieri la sanzione definitiva dell'assemblea di palazzo Madama e diventa quindi operante. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza, contro le destre. Il gruppo dei senatori comunisti che in precedenza aveva votato contro, questa volta si è astenuto, in coerenza con l'atteggiamento tenuto dai deputati del PCI a Montecitorio.

Si apra una nuova fase nel dibattito.

La Corte Costituzionale si è riunita ieri per discutere il problema di costituzionalità della legge sui licenziamenti individuali in quei casi, in cui è esclusa, sulla base della interpretazione più corrente dei giudici di merito, ogni tutela in favore del personale

attesa dell'entrata in funzione dell'anagrafe tributaria, andare subito ad una ristrutturazione e qualificazione dell'apparato dell'amministrazione pubblica e periferica e sollecitare la collaborazione degli enti locali nell'accertamento dei redditi.

In precedenza il ministro delle finanze, Visentini, aveva smentito che il governo intendesse introdurre nuove imposizioni sulle abitazioni.

La compagnia N'de Jotti ha indicato l'importanza del rilancio della «via italiana» della emancipazione, in relazione al piano a medio termine che al nuovo tipo di sviluppo. Dopo la prima fase dell'emancipazione (parità salariale, tutela della maternità, tutela della famiglia, conquista di nuove conquiste e di lotte su altri piani, ad esempio quello dei diritti civili).

Il quesito alla Corte Costituzionale

# Si può licenziare senza giusta causa un pilota civile?

La Corte Costituzionale si è riunita ieri per discutere il problema di costituzionalità della legge sui licenziamenti individuali in quei casi, in cui è esclusa, sulla base della interpretazione più corrente dei giudici di merito, ogni tutela in favore del personale

La compagnia N'de Jotti ha indicato l'importanza del rilancio della «via italiana» della emancipazione, in relazione al piano a medio termine che al nuovo tipo di sviluppo. Dopo la prima fase dell'emancipazione (parità salariale, tutela della maternità, tutela della famiglia, conquista di nuove conquiste e di lotte su altri piani, ad esempio quello dei diritti civili).

Attacco dell'on. Fortuna al Parlamento

Ieri è stata diffusa la notizia — che appare oggi su Panorama — delle dimissioni da deputato dell'on. Fortuna, date con una lettera al presidente della Camera, on. Perlini, e per conoscenza al presidente dei deputati socialisti Mariotti. Nella lettera, Loris Fortuna motiva la sua rinuncia denunciando con toni violenti l'«uso politico» che si fa del Parlamento a proposito del testo unificato sull'aborto, e rivendicando l'iniziativa del referendum. Egli, in particolare, prende a pretesto i lavori del comitato ristretto per una sorta di anticomunista del tutto gratuito.

I difensori dei lavoratori, costituiti in collegio designato dalle organizzazioni sindacali (avvocati Giorgio Pirani, Pasquale Napoli, Luciano Ventura, e Roberto Muglia) hanno sostenuto che la specialità del rapporto del lavoro nautico non è tale da giustificare razionalmente la esclusione della tutela della normativa in tema di giusta causa nei licenziamenti; ciò sia sotto il profilo della qualità specialità del rapporto, dato che anche i dipendenti dagli enti pubblici sono tutelati sotto questo aspetto dallo Statuto dei lavoratori; sia sotto quello disciplinare dato che il potere correttivo, riservato per legge all'Ente nazionale gestione dell'aria per le infrazioni connesse alla sicurezza della navigazione, non forma oggetto delle censure di incostituzionalità.

Per quanto riguarda il progetto di legge sull'aborto, i deputati socialisti hanno condiviso pienamente il dibattito della Direzione del partito.

La nostra impostazione, conseguente alla impostazione data da Togliatti, sul rapporto tra produzione-società e si prescinde nell'ambito della politica delle donne, un terreno da ampliare come condizione fondamentale della battaglia di emancipazione, sulla linea dell'incontro tra le grandi masse orientamento comunista socialista e cattolico. Dell'unità politica nei suoi diversi aspetti — dall'analisi delle posizioni della DC, del PSI, degli altri partiti all'esausta delle varie forme associative, su quelle non «specifiche» come i consigli di quar-

Occorre su questi temi ampliare il dibattito nel partito e con i sindacati — ha detto Trivelli — perché forse mai come in questo momento la «questione femminile» ha avuto un'importanza nella situazione del Paese. Bisogna sapere esprimere — e tutto il partito deve essere impegnato in questo senso, restando fieri e incompromessi — l'importanza delle scelte della linea di emancipazione e del peso che le masse femminili possono avere in economia alla crisi, per un nuovo tipo di sviluppo e per una diversa visione dei rapporti umani.

Qualità nuova della vita: così la compagna Mara Baronti, di fronte a un'aula che era quella che è stata la ricerca, espressa in molti interventi, di una visione globale dell'emancipazione dove la centralità del problema è la donna, non si è disamorato di conquiste e di lotte su altri piani, ad esempio quello dei diritti civili.

La compagna N'de Jotti ha indicato l'importanza del rilancio della «via italiana» della emancipazione, in relazione al piano a medio termine che al nuovo tipo di sviluppo. Dopo la prima fase dell'emancipazione (parità salariale, tutela della maternità, tutela della famiglia, conquista di nuove conquiste e di lotte su altri piani, ad esempio quello dei diritti civili).

La compagna Adriana Seroni, conciliante e moderata, ha sottolineato larghissimo respiro ideale e politico della tematica proposta per la VI Conferenza delle donne comuniste che rappresenta il partito e una piattaforma al confronto aperto con gli altri. In particolare, ella ha rilevato che, nella continuità della nostra linea, oggi il processo di emancipazione deve trovare sbocco in una nuova collocazione sociale della donna, per dare una risposta adeguata alla nuova coscienza della massa femminile, emergente anche nel Mezzogiorno.

La compagna Seroni ha sottolineato il significato di scoperta, da parte della battaglia per il diritto di famiglia, il diritto al divorzio, il controllo delle nascite, la parità di diritti, il rapporto con l'istituzione a sbocchi positivi e costruttivi, che è la lotta per trasformare la società nella «via italiana» che è la via italiana alla emancipazione. La nostra impostazione può essere riassunta — ha detto infine la compagna Seroni — se si tramuta in una grande campagna ideale.

m. ro.

# Il libro di Constanca de la Mora in omaggio agli abbonati dell'Unità



Sentinelle dell'esercito repubblicano spagnolo a Madrid assediata

## Gloriosa Spagna

### L'autobiografia di una donna dell'aristocrazia che si schierò con la Repubblica negli anni della guerra civile - Una straordinaria figura di militante - « So che la Spagna sarà di nuovo libera. Il popolo unito restaurerà la democrazia »

Pubbllichiamo la prefazione di Vittorio Vidali a « Gloriosa Spagna ». Il libro di Constanca de la Mora che « l'Unità » offre in omaggio agli abbonati nel 1976.

Gloriosa Spagna di Constanca de la Mora non è soltanto l'autobiografia di una donna spagnola ma anche il primo libro della guerra civile in Spagna, pubblicato negli Stati Uniti nel 1939 e il primo di questi libri pubblicato in Italia, nel 1951. L'iniziativa fu delle Edizioni Rinascita e la traduzione dall'inglese venne curata da Giuseppe Garritano. Il libro fu un « best seller » in tutti i paesi in cui venne pubblicato (USA, URSS, America Latina, Francia, Giappone, Italia, ecc.) e oggi rivide la luce da noi in una nuova edizione dedicata al 40. anniversario dell'inizio della insurrezione popolare contro il colpo di stato fascista del 18 luglio 1936. Come tutto ciò che è stato scritto finora sulla Spagna esso conserva immediatezza, freschezza ed esprime entusiasmo e angoscia, volontà di continuare la battaglia a qualsiasi costo. Su quella guerra sono ormai stati scritti oltre ventimila volumi, saggi, studi, tesi di laurea, articoli, sono stati proiettati molti film e messi in scena spettacoli teatrali: si continuano a scrivere poesie e a dipingere qua-

dri. Oggi anche in Italia disponiamo di una ricca bibliografia sulla guerra di Spagna e nelle regioni e province del nostro paese vengono continuamente pubblicate monografie sui quartieri antifascisti italiani accorsi a combattere al fianco dell'esercito repubblicano. Possiamo ben dire che la resistenza armata al fascismo nacque là con la unità realizzata fra italiani appartenenti a tutti i movimenti politici antifascisti e a tutti i ceti sociali. Seicento furono i caduti e duemila i feriti italiani nelle battaglie di Madrid e del Jarama, di Guadalajara e Brunete, nell'Estremadura, a Teruel, Hueca, Belchite, Quinto, sull'Ebro, in Catalogna e sui fronti del Nord.

Constanca de la Mora, dopo averci raccontato con umiltà la sua vita di figlia dell'aristocrazia spagnola, la sua ribellione e la strada piena di ostacoli intrapresa per sentirsi libera e indipendente, ci descrive i giorni della rivolta franchista, le origini e i retroscena di questa e nello stesso tempo ci narra come il suo popolo scende in piazza, impugna le armi e dà vita a quell'unità che gli permetterà di resistere per 365 giorni a un esercito mercenario, alle divisioni fasciste e naziste, a un mondo ostile.

so al suono delle bande regimentali. Questo era un esercito ordinato e disciplinato che aveva combattuto fino all'ultimo nonostante le terribili difficoltà, e marciava fino al confine, una colonna dietro all'altra; un esercito in rotta o in preda al panico, ma un esercito che aveva combattuto come solo uomini coraggiosi che difendono il loro paese sanno combattere. Un'ultima colonna di volontari delle Brigate internazionali, che erano stati disarmati molto prima della battaglia e che attendevano ancora di essere trasportati all'estero allorché cominciò l'evacuazione di Barcellona, attraversò il confine cantando.

Ho conosciuto Constanca de la Mora e suo marito, il capo dell'aviazione repubblicana, agli inizi della guerra. Allora Constanca faceva parte del Consejo Superior de Menores e si occupava dell'educazione di bambini, specialmente nell'ottobre e novembre 1936. Madrid in quel periodo veniva sottoposta a tremendi bombardamenti dall'aviazione e dall'artiglieria franchiste e nazifasciste.

Proveniva da una famiglia aristocratica, reazionaria e ultracattolica. Suo padre, Miguel Maura, era figlio di don Antonio, amico di re Alfonso XIII, e fratello del Duca di Maura, che fu ministro della monarchia fino al 14 aprile del 1931, quando venne proclamata la Repubblica.

Ancora giovanissima aveva sposato Antonio Bolin, un aristocratico di Malaga, dal quale si separò per incompatibilità di carattere (e si divorziò appena venne approvata la legge sul divorzio), ottenendo che la figlia Luli rimanesse con lei. Strana coincidenza: alla fine della guerra, mentre Constanca de la Mora era dirigente dell'ufficio della stampa estera del governo repubblicano, il suo ex marito, capitano Luis Antonio Bolin, era capo dell'ufficio stampa estera del governo di Burgos!

Quando era già repubblicana, quando combobbe Ignacio Hidalgo de Cisneros (nel suo libro lo chiama « il principe ») e con lui andò in esilio nel 1930. Negli anni 1934-35 visse a Roma dove Hidalgo era consigliere militare presso l'ambasciata spagnola. Partecipò alla guerra con tutta la sua passione e col suo « straordinario dinamismo », fino al giorno in cui le truppe repubblicane passarono la frontiera. Poi si recò negli Stati Uniti per chiedere comprensione, aiuto e armi (si sperava ancora di poter restare a Madrid). Visse poi nel Messico e morì nel 1949 in un incidente automobilistico nei pressi della capitale del Guatemala mentre si dirigeva verso l'aeroporto. E' sepolta a Cuernavaca, nel Messico. Quando morì aveva soltanto 43 anni. Ignacio, suo marito, morì nel 1966 a Bucarest in se-

guito a un attacco cardiaco; aveva 72 anni. Hidalgo de Cisneros scrisse due volumi autobiografici in cui dedica molto spazio alla donna che gli era stata compagna nella vita e nella lotta.

Quando lasciai la Francia, nei primi giorni del marzo 1939, appena arrivato a New York corsi a visitare Constanca de la Mora in casa del giornalista cattolico Jay Allen, amico della sua famiglia da prima della guerra.

Ma raccontò subito ciò che aveva fatto durante quei giorni di permanenza negli USA. Ci ricordiamo sul lavoro da fare perché uno dei miei compiti era quello di informarmi sull'organizzazione delle aiuto ai profughi. Mi confidò che stava scrivendo un libro autobiografico, per consiglio di Jay Allen, conoscitissimo negli USA non soltanto come giornalista brillante, ma anche come scrittore. Jay Allen era stato corrispondente di guerra in Spagna.

Assieme a Constanca e a Jay Allen, attraverso la radio e le corrispondenze vissi la tragedia di Madrid e quando dovetti andarmene dagli Stati Uniti gli avevo potuto leggere il manoscritto che sarebbe stato pubblicato nel luglio 1939 col titolo *In Place of Splendor. The autobiography of a Spanish woman*. Il libro è de-

dicato a Ignacio e Luli. E' una autobiografia, raccontata con semplicità e passione, che riassume il carattere d'una donna straordinaria, dotata di un'incredibile capacità di lavoro, ricca d'iniziativa, generosa e capace di grande abnegazione, realista.

Constanca de la Mora conclude il suo libro con un atto di fede quasi profetico che ispira speranza e sicurezza nell'avvenire della Spagna popolare.

« Il generalissimo Franco e le sue truppe italiane sono entrati in Madrid. La guerra è finita. Nessuno mette più in dubbio quello che noi non avevamo cessato di ripetere durante due anni e mezzo. La guerra di Spagna non fu né una guerra civile né un conflitto fra due ideologie, bensì l'invasione da parte di Hitler e di Mussolini — con la complicità dei governi reazionari francese e inglese — di una nazione pacifica che voleva mantenersi indipendente e democratica. I due uomini di stato fascisti non cercano di nascondere più il loro « trionfo » in Spagna ed ora si vantano apertamente della parte decisiva che hanno sostenuto nella lotta fin dal luglio 1936. Tuttavia ora più che mai io so che la democrazia spagnola non è morta, ma vive ancora e vivrà sempre.

## In lotta nonostante il terrore franchista

« Franco ha facciato migliaia di persone. Nelle stesse giornate in cui scrive queste parole i plotoni d'esecuzione compiono il loro triste lavoro fucilando uomini e donne che credono nella democrazia. Alla media di uno ogni nove minuti, per ventiquattrore su ventiquattro. Altre migliaia di persone vivono ancora nei campi di concentramento francese, affamati, sofferenti, costretti all'ozio forzato e a vivere in condizioni miserabili. Ma dodici milioni di spagnoli hanno vissuto nella Spagna democratica per due anni e mezzo mentre gli invasori stranieri bombardavano i nostri bambini e massacravano il nostro popolo. Franco non può fucilare quei dodici milioni. Essi ricorderanno.

« Anche ora le poche notizie che riescono a trapelare dalla Spagna parlano sempre della lotta che gli spagnoli, sotto il tallone fascista, continuano giorno e notte contro gli oppressori stranieri. « La Spagna agli spagnoli! Viva la Repubblica! ». Questa è la parola d'ordine con la quale i miei compatrioti combattono all'interno della Spagna franchista. In una dozzina di piccoli giornali ancora pubblicati clandestinamente, nelle prigioni, per le strade, nelle case, uomini e donne scrivono, cantano e bisbigliano questa parola d'ordine. « I fascisti non possono rendere fascista la Spagna. Noi siamo un popolo che ama la democrazia. Noi saremo sem-

pre un popolo amante della democrazia. So che la Spagna sarà di nuovo libera. Nessuno e niente potrà impedirlo, poiché il popolo di Spagna, unito, restaurerà la democrazia con il suo sangue e con il suo coraggio. Viva la Repubblica! »

« New York, luglio 1939 ».

A quarant'anni di distanza il popolo spagnolo, con una capacità di ripresa eccezionale e una vitalità sorprendente, si presenta alla ribalta della storia deciso a riprendere il suo posto di lotta nell'avanguardia delle nazioni progressiste, civili e moderne.

« El toro español ha vuelto: su fuclo es ya toda España » canta Rafael Alberti. Ed è vero: in Spagna oggi tutto è protesta; l'ultimo bastione del fascismo europeo sta per crollare, nonostante la repressione. Nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, nei ministeri, dappertutto, in mille forme il popolo si batte unito e anche noi siamo convinti che per la Spagna democratica il domani è già cominciato.

Vittorio Vidali

## Prospettive di un nuovo uso dell'informatica / 4

# Quando il calcolatore è guidato dalle Regioni

### Dalla gestione data in appalto a un gruppo tecnocratico nel Friuli-Venezia Giulia alle esperienze della Toscana — Le scelte compiute in Piemonte

#### Dal nostro inviato

FIRENZE, novembre. Come si fa del buon Chianti? Con il cervello elettronico. Non è una battuta paradossale. Molti fattori interengono, come è noto, a determinare la qualità di un vino: natura del terreno, sua esposizione al sole, pendenza del suolo e altezza del colle dove si coltiva il vigneto. Individuare le zone che presentano in misura ottimale le combinazioni di tali fattori non è facile. In Toscana, al servizio elaborazione automatica della Regione, sono riusciti. Hanno messo nei calcolatori gli elementi per costruire una « base di dati » del territorio: fotografie aeree, carte altimetriche e dei confini amministrativi, dati demografici, meteorologiche. Hanno studiato una serie di programmi, e poi l'elaboratore ha sfornato le sue risposte, sotto forma di carte « non tradizionali ». Di ciascuna carta sono state stampate e distribuite copie in formato di cartoline, le pendenze. Tutto quanto serve per una buona programmazione delle colture agricole e in particolare dei vigneti.

L'informatica al servizio della programmazione regionale. Le grandi multinazionali non hanno avuto modo di capire che l'avvento delle Regioni in Italia poteva rappresentare un'occasione per buoni affari. Hanno cominciato subito con le teorizzazioni più suggestive, ma poi hanno capito la necessità di ricorrere al sistema elettronico di elaborazione per un alto livello di interventi, che fornisce la base informatica per i processi decisivi. All'atto pratico, tuttavia, le applicazioni proposte si riducevano a compiti puramente amministrativi.

Nel 1972, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha varato una legge per l'istituzione di quello che ha definito un « servizio pubblico regionale »: il sistema informatico elettronico, per il cui « impianto, sviluppo e gestione » è prevista la spesa di un miliardo e quattrocento milioni l'anno. Un fatto notevole, indubbiamente. Senonché, la legge voluta dalla maggioranza di centro-sinistra del Friuli-Venezia Giulia stabilisce che l'impianto, sviluppo e gestione « possono dall'amministrazione regionale essere affidati in concessione a società specializzata a prevalente capitale pubblico ».

Così infatti è accaduto. Lo intero sistema informatico regionale è affidato alla « Informatica Friuli-Venezia Giulia SpA », una società mista costituita nel maggio 1974 con la partecipazione prevalente dell'Italsiel, la società di « software » di tipo IRI che in tal modo da fornire di studi e programmi di utilizzazione di un sistema informatico a stabilire organizzazione, finalità e compiti di quello che pure è stato definito un « servizio pubblico regionale ». Quale tipo di « politica dell'informatica » si può fare in tali condizioni? Dove finisce il « potenziamento » della capacità di analisi dei problemi socio-economici e del « servizio » in « processi decisivi »?

In Toscana — e altrove — si segue una strada ben diversa. Non certo quella della delega alle multinazionali, o di un gruppo di esperti tipo Italsiel, di un settore che può assumere importanza primaria nelle attività della Regione. A Firenze è infatti un gruppo organizzato di studenti con insegnanti accompagnatori — per i quali l'ingresso era gratuito — hanno condotto alla mostra 13.490 persone.

« Un esempio già operante ».

risce anche un equilibrato sviluppo dell'azione politica regionale. Se il capitolo del bilancio che stiamo verificando non fosse già stato esaurito, avremmo visto subito a quali Comuni non era ancora pervenuto il contributo». L'esperienza della Toscana non si limita a quanto sin qui accennato. Si sta procedendo infatti alla messa a punto di un piano regionale dell'informatica cui è interessato l'intero quadro delle autonomie locali. « Siamo lavorando — dice Pollini — agli archivi socio-economici e al patrimonio di dati contenuti nelle informazioni utili delle scelte di programmazione economica delle attività regionali. Ne abbiamo progettato otto: popolazione, sanità, finanza locale, trasporti, commercio, turismo, artigianato. Tre sono in via di attuazione. Si tratta di scuole, sanità e artigianato. Per gli altri Comuni si è voluto procedere all'aggiornamento di dati già acquisiti ».

#### Il controllo dei Comuni

La Regione, comunque, non vuole monopolizzare in un unico centro il patrimonio « informatico » che viene acquisendo. Dice ancora il compagno Pollini: « In accordo con le amministrazioni locali, puntiamo ad una razionale ripartizione del patrimonio di dati di calcolo, su tutto il territorio. La loro utilizzazione deve essere generalizzata, non limitata ad alcune aree o grandi Comuni. Sui piani inoltre iniziative di formazione e di addestramento professionale, in modo da adeguare la preparazione del personale all'introduzione delle nuove tecniche. Uno degli impegni più gravosi cui ci stiamo dedicando riguarda l'unificazione delle procedure e dei metodi di organizzazione degli archivi. Il nostro obiettivo è realizzare una integrazione dei vari sistemi, per rendere possibile la circolazione dei dati e per collegare organicamente la disponibilità di informazioni ai processi decisivi ».

Un esempio già operante

#### Cinquantamila i visitatori della mostra sul Barocci

BOLOGNA, 26. — Cinquantamila persone, delle quali 28.132 paganti, hanno visitato nel settantuno giorni di apertura la IX Biennale d'arte antica, dedicata all'opera pittorica e grafica di Federico Barocci (1593-1634) che si è appena conclusa.

Dei visitatori una percentuale del 15-18 per cento sono stati stranieri, mentre il gruppo organizzato di studenti con insegnanti accompagnatori — per i quali l'ingresso era gratuito — hanno condotto alla mostra 13.490 persone.

« Ce ne parlia, a Torino, il compagno Lucio Libertini, vice presidente e assessore regionale all'Industria e al Lavoro. « La strada da noi scelta — dice Libertini — è quella del Consorzio per il trattamento automatico dell'informatica. Il primo obiettivo nostro è quello di creare un sistema regionale integrato. Cosa significa? Il Consorzio è

in questo campo riguarda i trasporti. Grazie ai dati contenuti nell'archivio automatizzato, è stato possibile confrontare la situazione della « domanda » di trasporti in Toscana e quella dell'« offerta ». Da questo confronto, e sulla base del modello ottimale fornito dall'elaboratore elettronico, si forma e si perfeziona il piano regionale dei trasporti.

« Quali sono dunque i più significativi aspetti politici del « piano informatico » che la Toscana va attuando? Dice Pollini: « Noi governiamo questa Regione in base ai principi della delega di partecipazione. Dobbiamo perciò creare un sistema informatico che non contraddica ma favorisca lo sviluppo delle autonomie locali. Non meno importanti sono la salvaguardia dell'autonomia delle scelte delle amministrazioni locali dalle pressioni dell'industria informatica e della cultura di « calcolo ».

« Il piano dell'informatica in Toscana procede dunque sulla via del decentramento, della articolazione territoriale, della circolarità e integrabilità dei dati. È stato possibile porsi su questa strada perché fin dal 1967, dopo la catastrofica alluvione di Firenze, era nato il « progetto Etruria », un consorzio fra le province toscane che si riproponeva di realizzare un centro di elaborazione elettronica per controllare e gestire le risorse idriche dell'Arno. Il governo fece di tutto per impedire l'attuazione del progetto. Ma il lavoro e l'esperienza compiuti sono risultati preziosi per dare alla Regione, non appena costituita, la base di risorse tecniche umane per la creazione del Dipartimento statistica e informatica.

In Piemonte, la spinta a muoversi è venuta prima di tutto dall'Università, che ha pensato ad un proprio nuovo centro di calcolo potenziato come ad un servizio per l'intera società regionale. Il progetto, soprattutto per la fase operativa, è stato fatto proprio dalla Regione già nella passata legislatura. Oggi che le sinistre sono diventate forza di governo, esso sta diventando realtà.

Ce ne parlia, a Torino, il compagno Lucio Libertini, vice presidente e assessore regionale all'Industria e al Lavoro. « La strada da noi scelta — dice Libertini — è quella del Consorzio per il trattamento automatico dell'informatica. Il primo obiettivo nostro è quello di creare un sistema regionale integrato. Cosa significa? Il Consorzio è

costituito dalla Regione, dall'Università di Torino e dal Politecnico. Ma è aperto alla partecipazione degli enti locali, di altre Università e centri di ricerca, delle organizzazioni sindacali e sociali del Piemonte ». Aggiunge Libertini: « Come Giunta regionale ci siamo insediati il 1. agosto. La legge istitutiva del Consorzio, votata il 7 agosto, è stata promulgata l'11 settembre. Il 10 ottobre erano state completate le nomine e insediati il Comitato provvisorio e il Comitato scientifico ».

« Ebbene brevemente l'esperienza toscana, e subito Libertini preleva un'obiezione di fondo: « Nemmeno noi vogliamo un meccanismo centralistico. Il concetto di « piano » è quello dell'aggregazione e del coordinamento scientifico, a livello regionale, di un sistema informatico articolato. Non a caso esso è aperto ad enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base comprensoriale, come fanno per la programmazione economica. Era l'altro « sottolinea Libertini — lo sviluppo della industria elettronica e informatica sarà indubbiamente uno degli obiettivi del nostro programma economico regionale. Non dimenticheremo di coinvolgere gli enti locali, ai centri culturali e alle forze sociali. Dal 31 dicembre, saranno eletti in Piemonte gli organismi diretti dei 15 consorzi regionali. Noi pensiamo di coinvolgere il sistema di calcolo su base



Le incredibili « pratiche » all'Enpdep di Palermo

# Lo stesso dente trapanato per due anni ogni mese

Venticinque avvisi di procedimento, nove arrestati - La difesa cerca di sottrarre il processo alla Procura - Vengono fuori brogli giganteschi - Qualcuno tentò di bruciare i fascicoli incriminati

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO, 26. Venticinque avvisi di procedimento; nove ordini di cattura, di cui due eseguiti ieri sera; una pioggia di perquisizioni che hanno fruttato un voluminosissimo incartamento che viene custodito in appositi locali chiusi a doppia mandata; la guerra, ormai apertamente dichiarata da un gruppo di avvocati alla Procura costituiscono il bilancio più aggiornato dello scandalo delle « parcelle d'oro » esplose a Palermo, in seguito alla scoperta di una colossale truffa ordita da un gruppo di medici ai danni dell'ENPDEP, la mutua dei pubblici dipendenti. L'elenco degli arrestati, accusati di aver dichiarato prestazioni ier serà di due nomi nuovi: uno è quello del dott. Francesco

Dopo i 42 presi due giorni fa

# Si allungherà la lista degli arrestati per «Avanguardia nazionale»

Prossimi altri mandati di cattura? Tra i latitanti sono i massimi organizzatori della cospirazione neofascista. Il processo entro poche settimane

Il bilancio dell'operazione svolta dagli uffici politici delle diverse questure italiane dopo l'emissione di 62 mandati di cattura da parte dei magistrati romani nei confronti degli organizzatori di «Avanguardia nazionale» ha dato i seguenti risultati: 27 persone arrestate, 15 mandati di cattura notificati a neofascisti già in carcere per altri reati, 19 latitanti. Tra i latitanti figurano naturalmente i massimi organizzatori del movimento neofascista, in particolare Stefano Delle Chiaie, Adriano Tilgher, Bruno Sotano, Giorgio Nardi, Cesare Perri, Flavio Campi, Antonio Braggioni, Mario Pellegrini, ecc. La maggior parte di loro era già ricercata dalla polizia per altri reati e si ha ragione di ritenere che alcuni di essi si sono rifugiati all'estero da tempo. Tra i latitanti figurano anche Bruno Di Luca, fratello di Serafino, implicato nella truffa alle banche scoperta in seguito ad un assegno presentato all'incasso da Giancarlo Esposito, ucciso in uno scontro a fuoco con carabinieri a Pian di Rascino nel Reatino. I 62 mandati di cattura sono stati emessi dai magistrati romani dopo aver fatto un'opera di «selezione» degli oltre trecento neofascisti indicati in reato per «ricostituzione del partito fascista». Per gli inquirenti queste sessantadue persone sarebbero i promotori e organizzatori del movimento neofascista «Avanguardia nazionale» e quindi con un maggior grado

di pericolosità, mentre gli altri 250 sarebbero risultati soltanto degli aderenti. La legge Scelba stabilisce che nei confronti degli accusati di aver ricostituito il partito fascista si proceda con la istruttoria sommaria e quindi con un processo per direttissima. Per questa accusa è previsto il rinvio a giudizio e la pena di reclusione per un periodo di anni. Il processo potrebbe svolgersi nel prossimo mese di dicembre al massimo nei primi mesi del 1976. Gli imputati, rischiano da cinque a dodici anni di reclusione sulla base della recente legge sull'ordine pubblico che ha sensibilmente aumentato le pene previste dalla legge Scelba del 1952. La pena comminata ai semplici associati va invece da due anni a cinque anni. I magistrati inquirenti hanno dichiarato che la lista dei 62 potrebbe aumentare nei prossimi giorni in quanto altri state raggiunte delle prove sicure, si troverebbero in una posizione cosiddetta di «attesa»; tuttavia per chiarire le loro responsabilità oltre i 62 mandati di cattura i magistrati hanno ordinato una cinquantina di perquisizioni domiciliari allo scopo di sequestrare materiale compromettente. Le perquisizioni sono state in gran parte effettuate l'altro ieri e secondo le indiscrezioni della polizia avrebbero dato degli esiti positivi. E' probabile quindi che la lista dei 62 si allungherà.

Interessante scoperta dell'Antiterrorismo sulla scia delle inchieste in corso

# Picini e carteggi dei neofascisti ricercati erano in deposito alla stazione di Firenze

Una valigia trovata abbandonata dove fu rinvenuto il fucile di Mario Tuti - Le prove di una organizzazione che continua a tramare anche dall'estero - Le sentenze di magistrati di Lucca che hanno rimesso in libertà pericolosi caporioni

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE, 26. «Avanguardia nazionale» la organizzazione fascista che ha preso parte al tentativo di golpe di Junio Valerio Borghese e sulla cui ricostituzione dopo le note vicissitudini processuali stanno indagando i magistrati di mezza Italia che, come è noto, hanno emesso 62 mandati di cattura e fatto eseguire decine di arresti, ricominciando comunque le proprie fila, rinnovando i suoi quadri, rilancia la strategia della tensione: questo è quanto emerge da una serie di documenti custoditi in una valigia scoperta dalla polizia nel deposito bagagli della stazione di Santa Maria Novella. Lo stesso deposito in cui nel 1969, dopo la morte di Mario Tuti, fu rinvenuto il fucile mitragliatore di Mario Tuti. Questa volta, in una valigia voluminosa che giaceva in un angolo da diverso tempo sen-

za che, stranamente, nessuno si fa accorto vivo a riprendere gli agnelli dell'antiterrorismo. I documenti molto interessanti sull'attività dell'organizzazione e sulle sue ramificazioni e sui collegamenti internazionali che (questi non è certo una novità) già da tempo aveva allacciato. Nel numerosi fogli ritrovati si parla infatti di riunioni che il gruppo eversivo ha tenuto in diversi paesi d'Italia e all'estero. Si fa cenno sia ad incontri già avvenuti e ad altri che si dovrebbero tenere nel prossimo mese. E' in lingua italiana stampata in Canada di netta ispirazione fascista. Questa rivista che circola tra gli emigranti nel Canada esalta il ventennio fascista e il regime di Salazar e si vanta di aver organizzato in quel periodo gli emigranti all'estero godevano di maggiore prestigio e rispetto «perché» nel nostro paese d'origine «c'era l'opposizione». Il fascismo sembra abbia trovato rifugio in Canada, il bombardiere nero ricercato per gli attentati di Molano; Cauchi faceva parte, come è noto, del Fronte nazionale rivoluzionario, il gruppo eversivo fascista capeggiato da Tuti ed è responsabile degli attentati sulla Firenze-Roma.

# CC sfondano la porta dell'ufficio del giudice Arcai

BRESCIA, 26. Oggi si è dovuta «sfondare la porta» dell'ufficio del dottor Arcai dal momento che l'ex giudice istruttore bresciano continua a ignorare i richiami rifiutandosi di consegnare le chiavi del suo ufficio e dell'armadio che contiene parte dei fascicoli sulla istruttoria Sam-Mar, il presidente del tribunale di Brescia ha quindi ordinato stamattina l'effrazione dell'ufficio, sigillato da più giorni.



19enne muore nell'incendio in fabbrica

Un operaio di 19 anni, Giampaolo Succì, è morto per le gravi ustioni riportate in un incendio sviluppatosi ieri in una fabbrica di vernici nei pressi di Moncalieri, ad una decina di chilometri da Torino. Le fiamme, divampate per cause non ancora accertate nel reparto lavorazione resine, hanno investito in pieno il giovane che morì poco dopo il trasporto in ospedale. Un suo compagno di lavoro, Bartolomeo Stella, di 60 anni, ustionato al viso e alle braccia, è stato ricoverato in osservazione al centro grandi ustioni. NELLA FOTO: Il reparto devastato dalle fiamme.

# I caporioni dell'eversione nera colpiti in Calabria

NESSUNO DI LORO PIU' IN MENTE DI FUGIRE. UNO SU UNO ATTO DI VIOLENZA. **Dalla nostra redazione**  
CATANZARO, 26. Gli otto neofascisti arrestati in Calabria sotto l'accusa di ricostituzione del dissolto partito fascista, nell'ambito dell'inchiesta su «Avanguardia nazionale», hanno avuto in questi anni un ruolo di primo piano nell'attività terroristica e criminale registrata nella regione. Dal 1969 ad oggi i loro nomi si ritrovano, infatti, nelle indagini per ogni attentato, per ogni violenza (e nella regione vi sono stati di quella data ad oggi 14 morti, centinaia di feriti e un'infinità di violenze).

Il marchese «Fefe» Zerbi era il «braccio» dei caporioni della rivolta di Reggio Calabria e aveva il compito di curare i legami tra gli ambienti agrario-mafiosi della Piana di Gioia Tauro e la rivolta stessa; assieme a Natale Furno, Antonino Cutrupi e Giuseppe Manno, Zerbi è stato arrestato a Reggio — curò, d'altra parte, l'innesto del più vasto disegno eversivo di Valerio Borghese (che aveva tentato di ricostituire il partito fascista) — e di Catanzaro. Il dottor Zerbi (70) nei cosiddetti «moti» di Reggio Calabria che i neofascisti avevano tentato di scatenare sin dall'ottobre 1969, ancor prima di tentare di instaurare la guerra per il capoluogo u sull'onda di almeno trenta attentati verificatisi nella regione (compreso un attacco al teatro di Reggio Calabria) e la questura di Reggio Calabria). Gli altri quattro arresti sono stati operati a Catanzaro e colpiscono, anche qui, individui di primo piano come Antonio Benefico, Savino Bagnato, Luigi Lamannisi e Antonio Pugliese. Antonio Benefico, amico di Pino Rauti (anch'egli calabrese), legato a Cesare Perri, in galera per un processo per l'assassinio dell'operaio Malacaria avvenuta nel febbraio '71 a Catanzaro. E' un più turbolento di tutti e un mese addietro, in tribunale, dove si svolgeva un processo per l'assassinio dei neofascisti ad una «Giulia» della polizia, ha dato il la ad una gazzarra contro i giudici. Giuseppe Lamannisi, a sua volta, è stato coinvolto in un traffico di droga negli ultimi

CC sfondano la porta dell'ufficio del giudice Arcai (continua). Oggi si è dovuta «sfondare la porta» dell'ufficio del dottor Arcai dal momento che l'ex giudice istruttore bresciano continua a ignorare i richiami rifiutandosi di consegnare le chiavi del suo ufficio e dell'armadio che contiene parte dei fascicoli sulla istruttoria Sam-Mar, il presidente del tribunale di Brescia ha quindi ordinato stamattina l'effrazione dell'ufficio, sigillato da più giorni. Rimane, per ora, chiuso soltanto l'armadio, ma a Giovanni Arcai hanno posto un termine ultimo ben preciso: entro il 29 prossimo il magistrato dovrà consegnare, spontaneamente, le chiavi, in caso contrario anche la serratura dell'armadio verrà «forzata» dai carabinieri per permettere al nuovo giudice istruttore, dottor Gianfranco Simoni, di affrontare l'inchiesta Sam-Mar, di prendere definitivamente possesso degli atti. Come si ricorderà, il dottor Simoni è subentrato ad Arcai in seguito alla nota «Variazione tabellare» che comporta, fra l'altro, il passaggio del dottor Arcai dall'ufficio istruttoria al giudicante in attesa della decisione del suo trasferimento, avviato dal Consiglio superiore della magistratura, per la sua oggettiva incompatibilità dopo l'avviso di reato per strage notificato al figlio Andrea.

# Si cercano i banditi sfuggiti alla cattura dopo la liberazione dell'ing. Travaglio

Il fatto — che uno a questo momento desta notevole perplessità circa la sua reale consistenza — sarebbe accaduto nella tarda mattinata. Il ragazzo mancava di casa da qualche ora al punto che la madre Giuliana, che lo aveva lasciato nel giardino della villa, si era allarmata e aveva chiamato il 113. Quasi contemporaneamente Stefano si presentava ai vigili urbani, al quadrivio di Opicina, e riferiva di essersi sottratto a due rapitori, che si accingevano a portarlo via su un'automobile. Il figlio di Benvenuti presentava lievi contusioni al collo, da quali veniva medicato, con una prognosi di 5 giorni, all'ospedale «Burlo Garofolo».

# Drammatica caccia all'uomo sulle montagne della Barbagia

Arrestato un altro latitante trovato ferito insieme ad un amico - Nuova sparatoria - Affrontare, per battere il banditismo, le condizioni di arretratezza dell'isola - La custodia dei sequestrati

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI, 26. Nelle campagne di Orgosolo, fino a Fonni, Mamoiada, Oliena e in altre zone della montagna barbagiana è in corso da due giorni una drammatica caccia all'uomo. Un imponente spiegamento di poliziotti e carabinieri peristituito al centro di una folla di scaglie, brompe negli occhi dei pastori, perquisisce le case coloniche. Si ricercano i banditi che, dopo la sparatoria di ieri sui monti di Locce, sono sfuggiti all'accerchiamento che ha portato alla liberazione dell'ing. Travaglio e alla cattura del latitante Antonio Maria Vedele. L'operazione non è stata interrotta neppure durante la notte: posti di blocco sulle strade, pattuglie appostate sui passi di montagna, uomini e mezzi ovunque. L'imponente spiegamento ha permesso di localizzare alcuni luoghi dove si presume si trovino i banditi. Un altro latitante è così caduto nella rete: Nicolino Davoli, 32 anni, anche egli da Orgosolo. Sorpreso con un complicе mentre riposava fra le roccie, il giovane non poteva andare lontano: era

ferito. Quando i militi hanno intimato l'alt si è arreso senza opporre resistenza, uscendo allo scoperto con le mani in alto. Il compagno — che era incolume e quindi in grado di raggiungere rapidamente un posto più impervio e inaccessibile — ha risposto con un colpo di mitra. Ancora un altro bandito è seguito in una sparatoria rapida, ma violenta. Il bandito è riuscito a sottrarsi all'accerchiamento. E' braccato, forse non sfuggirà dall'isola. I responsabili dell'operazione. Subito sono sopraggiunte disposizioni di lasciare sul Supramonte i contingenti affluiti da Nuoro, da Oristano, da Cagliari. Non dando tregua ai banditi, si spera di stanarli dai loro rifugi e di attenuare la ondata di criminalità. E' comunque provato — basta consultare i documenti della commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo — che gli elementi devianti ci saranno sempre senza il miglioramento dei pascoli, i ricoveri per il bestiame, il pastore fissato sul fondo e non più errante. Purtroppo, certe verità non sono venute alla luce nella conferenza stampa tenuta a Nuoro per illustrare i momenti dell'operazione nella vallata di Locce. «Siamo in guerra. Rischiando noi, ma rischiando anche loro», ha detto il capo della squadra mobile riferendosi all'atteggiamento remissivo del bandito Vedele, che si è consegnato alla pattuglia del maresciallo Pilla senza opporre resistenza. Prese dal panico il giovane latitante orgolese una volta stanato dal nascondiglio ha gridato rivolto agli agenti: «Non sparate, voglio vivere». L'istinto di conservazione ha prevalso. Il bandito ha buttato via il mitra indicando il rifugio dove teneva nascosto il funzio-

# Uccidono un mafioso a raffiche di mitra

REGGIO CALABRIA, 26. Un presunto mafioso, Nicolo Pitasi, di 29 anni, è stato ucciso oggi mentre stava per salire sulla propria auto. Alcune persone, che si trovavano in un'incendio l'ortofertorio di Locca e Erollini. Sarà un caso, ma l'attivazione dei vari gruppi di Avanguardia nazionale è coincisa con la sparizione dei fascisti implicati in attentati e spedizioni punitive. Insomma, Avanguardia nazionale cerca di riorganizzarsi, rilanciando le fila con tutti i proletrati di Mario Tuti, sulla cui estradizione dalla Francia ancora nulla si sa. La scarcerazione dei fascisti di Locca ha provocato fra gli uomini della questura di Locca amari e severi commenti. Ne hanno tutti i motivi. Il covo di via dei Fossi era una centrale nera di provocazione che faceva parte di una più vasta organizzazione eversiva.

# Il figlio di Benvenuti sfuggito al rapimento?

TRIESTE, 26. Stefano Benvenuti, figlio tredicenne dell'ex campione del mondo di pugilato, ha denunciato oggi di essere sfuggito ad un rapimento. Il fatto — che a questo momento desta notevole perplessità circa la sua reale consistenza — sarebbe accaduto nella tarda mattinata. Il ragazzo mancava di casa da qualche ora al punto che la madre Giuliana, che lo aveva lasciato nel giardino della villa, si era allarmata e aveva chiamato il 113. Quasi contemporaneamente Stefano si presentava ai vigili urbani, al quadrivio di Opicina, e riferiva di essersi sottratto a due rapitori, che si accingevano a portarlo via su un'automobile. Il figlio di Benvenuti presentava lievi contusioni al collo, da quali veniva medicato, con una prognosi di 5 giorni, all'ospedale «Burlo Garofolo».

# Arrestato a Novara il sesto uomo della strage di Vercelli

**Dal nostro corrispondente**  
VERCELLI, 26. E' stato arrestato stamane alle quattro, a Novara, il sesto uomo dell'eccidio di Vercelli. Mario Binaghi, 23 anni, da Domodossola, studente in medicina e noto all'ufficio politico della questura come elemento di estrema destra (costante comune a quasi tutti i protagonisti della tragica vicenda di Villa Graneris) sarebbe il tramite fra la coppia diabolica (Doretta Graneris e Guido Badini) e il giovane pregiudicato Antonio D'Elia che attese allo esterno della villa il tragico epilogo della sparatoria in cui furono barbaramente uccise cinque persone. Pare infatti che sia stato proprio il Binaghi a procurare a Doretta e Badini il terzo complice, appunto il D'Elia. Mario Binaghi, che nel gennaio del '74 fu denunciato per minacce a mano armata nei confronti di alcuni giovani democristiani è stato sorpreso nella sua abitazione di Novara, in Corso 22 Marzo, e tradotto alle carceri di Vercelli a disposizione dei magistrati. Gli inquirenti ritengono anche che il giovane fascista sappia molte cose sulla strage e in particolare dove e come Doretta e il fidanzato si siano procurati le armi dell'eccidio: due rivoltelle calibro 7,65, una Beretta e una «Browning», la prima delle quali è stata ritrovata la settimana scorsa in un fesso presso Prarolo. Ma le novità di ogni giorno riguardano solo l'arresto del sesto uomo. La procura della repubblica di Vercelli ha trasformato in altrettanti arresti i cinque fermi a carico di Doretta Graneris (in carcere a Novara), di Guido Badini, Antonio D'Elia (rinchiusi a Vercelli) e dei due «fiancheggiatori» Antonio Coriolani e Giulio Marsigliese. D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'inchiesta: «D'Elia, Coriolani e Marsigliese sono accusati di concorso in omicidio plurimo plurigravato poiché, come si ricordava, collaborarono attivamente («e pare, scientemente») alla preparazione della strage. La trasformazione dei fermi in ordini di cattura ha posto nei suoi termini l'

Dagli agenti della Guardia di finanza

# Arrestati ieri i due titolari della «Emanuel»

I proprietari della fabbrica di Moncalieri, occupata da 20 mesi dagli operai, sono accusati di « bancarotta fraudolenta » - Macchinari per oltre 1 miliardo sarebbero stati inviati a consociate estere

TORINO, 26. Agenti della Guardia di finanza hanno arrestato oggi due titolari della «Emanuel», la fabbrica metalmeccanica di Moncalieri fallita dal maggio dello scorso anno e tuttora occupata dagli operai, che difendono strenuamente il loro lavoro. Gli arrestati sono Giuseppe Emanuele, 78 anni, ex presidente e fondatore della azienda, e il figlio, ing. Giovanni, di 45 anni, ex amministratore delegato. I due sono loro confronti è di « bancarotta fraudolenta ». Gli arresti sono avvenuti su mandato di cattura del giudice istruttore di Torino, Carlo Emanuele, Mario, di 40 anni, ex vice presidente della fabbrica di Moncalieri, ed Emanuele Vinchi 52 anni, ex direttore generale. I due sono per ora resi irreperibili. Secondo il giudice istruttore, secondo il giudice istruttore di Nappi, i quattro amministratori della «Emanuel» — tutti legati da vincoli di parentela — avrebbero fra l'altro inviato fraudolentemente a consociate estere macchinari per un valore di 1 miliardo e 200 milioni di lire, sottraendoli così all'azienda italiana.

L'accusa di bancarotta fraudolenta è stata formulata dal giudice istruttore di Nappi il 31 maggio successivo per il Tribunale, non ravvisando le condizioni per una utile continuazione della procedura, aveva dichiarato il fallimento. Da un libro contabile risulta che il passivo della «Emanuel» è di circa 11 miliardi.



**Incendio in California** Un gigantesco incendio ha devastato per quattro giorni le foreste del Gran Canyon di Tujunga, nella California meridionale. I vigili del fuoco sono stati duramente impegnati a circoscrivere le fiamme, mentre densa nuvola di fumo oscuravano il sole su una vasta area. Il lavoro è stato reso più difficoltoso dal vento, che soffiava a quasi cento all'ora. Si è trattato, secondo le autorità, del peggiore incendio in California da cinque anni a questa parte.

Per la seconda volta in un mese

# «Fumata nera» per il giudice costituzionale

Per evitare a Bucciarelli Ducci un'altra sconfitta la DC ha fatto votare scheda bianca - Necessaria un'intesa capace di raccogliere i più larghi consensi - Una dichiarazione del compagno Natta

## Brescia: processo a sottufficiali che manifestavano

BRESCIA, 26. Tre sottufficiali dell'Aeronautica, che prestano servizio alla base di Ghedi, dovranno comparire davanti al tribunale di Verona, il 1 dicembre prossimo. Sono accusati di « concorso in manifestazione seditiosa » (articoli 110 del Codice penale civile e 183 del Codice penale militare di pace, varato durante il regime fascista), per aver preso parte ad una protesta, venerdì della scorsa settimana.

Per la seconda volta nel giro di un mese la DC non è riuscita ieri mattina a far eleggere da due rami del Parlamento il proprio candidato — Brunetto Bucciarelli Ducci, ex presidente della Camera — alla carica di giudice costituzionale in sostituzione di Francesco Paolo Bonifacio, decaduto recentemente dal mandato dopo aver presieduto la Corte negli ultimi tre anni.

Se un mese fa Bucciarelli Ducci aveva ottenuto appena la metà dei voti necessari per l'elezione (per lui avevano votato anche PRI, PSDI, PCI e MSI) questa volta la DC e PSI avevano votato ad esporre il proprio candidato ad una nuova e più imbarazzante sconfitta ed ha fatto votare scheda bianca al proprio parlamentare, eccettuando così l'immagine di una situazione di stallo di cui è essa stessa responsabile. Come già avevano deciso di fare i democristiani e socialisti, scheda bianca hanno infatti messo nell'urna anche la maggior parte dei deputati e senatori presenti contro 670 bianchi e 51 schede in bianco. Infatti 18 schede disperse e 27 voti per Bucciarelli Ducci.

La situazione insomma appare oggi ancor più arretrata di un mese fa, quando DC e PSI avevano votato scheda bianca appunto per sottolineare la necessità che la DC, cui pure non si contestava il diritto ad esprimere la propria opinione, facesse carico di ricercare un'intesa su una scelta capace di raccogliere il consenso di una larga maggioranza. Ma di questa ricerca non si è colto per quattro settimane alcun accenno da parte della DC.

Questo sino a ieri mattina quando solo pochi istanti prima delle votazioni a tutti i rami del Parlamento veniva recapitata una lettera dei presidenti dei due gruppi, Flaminio Piccoli e Giuseppe Bartolomei, che prendeva in esame « la possibilità di ingiustificate riserve » (in particolare del PSI si afferma nella lettera) sulla candidatura di Bucciarelli Ducci, per disporre con la scheda bianca « una pausa di riflessione che consenta di approfondire la situazione attraverso ulteriori contatti ».

In realtà non c'era stato alcun contatto precedente, a parte la comunicazione originaria di una rosa di candidati da (oltre all'ex presidente della Camera essa comprendeva il vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura Giacinto Loconsole e il costituzionalista Leopoldo Elia) poi nei fatti superata dalla scelta autonoma compiuta dalla stessa DC per Bucciarelli Ducci.

Era insomma assolutamente prevedibile che anche la votazione di ieri non avrebbe dato esito positivo. Su questo ha insistito subito dopo il risultato della votazione, il presidente del gruppo comunista della Camera, Alessandro Natta, rilevando che il Parlamento fosse stato convocato senza che si fosse raggiunta una qualche intesa. « Anzi — ha ricordato il compagno Natta — debbo ricordare che il primo tentativo di elezione non conclusosi del 29 ottobre scorso, ai nostri gruppi non è stata fatta alcuna proposta per discutere la ricerca di una soluzione, una soluzione valida il fatto ci sembra sconcertante ». Natta ha aggiunto che i comunisti non hanno contestato né contestano le candidature, siano formulate dalla DC, « ma è evidente — ha concluso — che per raccogliere il consenso dei gruppi del Parlamento occorre almeno discuterle sul serio ». E questo appunto la DC non ha voluto sino ad ora fare.

Che cosa accadrà ora? Il presidente della Camera Sandro Pertini non ha rinviato a data fissa le nuove votazioni (anche per la terza il quorum richiesto è di due terzi dei parlamentari, mentre dalla quarta scenderà a tre quinti), limitandosi ad annunciare che la data degli ulteriori scrutini verrà stabilita in altro momento, probabilmente in rapporto agli sviluppi del « conflitto » che la DC sembrerebbe voler una buona volta stabilire con le altre forze dell'arco costituzionale.

Taluni osservatori politici tendevano ieri a cogliere nel polemico riferimento di Piccoli e Bartolomei alla « ingiustificata riserva » nei confronti della candidatura di Bucciarelli Ducci l'antico patto di un pericoloso tentativo di contrapposizione, certamente inaccettabile anche se in vario modo funzionale — soprattutto nella polemica antisocialista — ai contrasti nella DC.

Ben diverso è l'auspicio di tutte le forze democratiche che, cioè, il discorso riprenda dal punto di partenza con un confronto, il più possibile aperto e serio sulle candidature, che consenta di giungere ad una scelta su cui sia realizzabile una larga convergenza del Parlamento.

# IL GIORNALE DEI genitori

diretto da Gianni Rodari  
Rivista mensile per i genitori, gli educatori e per tutti coloro che, impegnati nell'attività dei consigli scolastici, operano per creare nuovi rapporti tra scuola e società.

48 pagine di servizi, cronache, dibattiti sui problemi degli organi collegiali e della famiglia: uno strumento indispensabile per orientarsi nelle nuove dimensioni dell'educazione.

« Il nostro compito non è quello di 'dirigere', ma di 'servire' il movimento, cioè di aiutare i genitori e i cittadini a collegarsi e a collaborare tra di loro, di offrire loro un confronto di esperienze, un luogo di discussione dei problemi che scoprono ed affrontano, un centro di informazioni e di studio, uno strumento — accanto ad altri, già esistenti — per una battaglia unitaria in ordine al pieno funzionamento dei consigli scolastici, alla loro autonomia, alla realizzazione del diritto allo studio, alla trasformazione della vita quotidiana della scuola ».

Per la sottoscrizione dell'abbonamento 1975/76 (ottobre 1975/settembre 1976) versare la quota di Lire 5000 sul c.c.p. 5/6261 intestato a:

La Nuova Italia, casella postale 183, 50100 Firenze.



Il 30 scade la legge sui vincoli urbanistici ed edificatori

# Come affrontare il problema del diritto di costruire

Non ancora resa nota la posizione della DC - Al di là delle comode mistificazioni, una tematica che investe la stessa organizzazione della vita civile nei centri urbani - L'incidenza della rendita

La legge urbanistica, già prorogata per due anni, scade lunedì prossimo. Il ministro dei Lavori Pubblici, pur avendo dichiarato di avere pronto un nuovo dispositivo, non ha ancora emanato un provvedimento che deve fornire il quadro di riferimento per gli strumenti attuativi della politica edilizia: piani regolatori, piani edilizi di zona, licenze di costruzione. La scadenza della legge, di per sé, mette in evidenza la necessità di prendere in considerazione i problemi fondamentali della crisi economica e sociale, non essendo bastati nemmeno i due anni di proroga per consentire alla DC di decidere la sua posizione sul problema della utilizzazione dei suoli. Ed è dal 1968 che la Corte costituzionale, nei dichiarare illegittimi articoli fondamentali della legge del 1942, ha posto in termini corretti il punto di vista della uguaglianza dei cittadini di fronte alla regolamentazione del diritto di proprietà — la questione delle aree fabbricabili.

Il problema da risolvere ora

con urgenza (quale che sia la soluzione che verrà adottata in via immediata dinanzi alla scadenza di lunedì) è dunque quello di costituire un minimo di certezze, nel diritto di edificare, aiutando così anche la ripresa delle costruzioni. Il tentativo di attuazione di una politica di grande scontro ideologico, pro o contro la proprietà privata, è stato fatto nuovamente in queste settimane, ma sembra sostanzialmente fallito. La legge urbanistica che si preannuncia di riferimento è appunto quella del 1942. Ad essa si è riferita la Corte costituzionale, rilevando che autorizzando alcuni proprietari dei suoli a edificare e negando lo stesso diritto ad altri, mediante le norme di piano regolatore, si crea una disparità inammissibile.

Tuttavia la situazione è già in parte cambiata, sotto questo aspetto, con la legge del 1968, organicamente inserita poi nella legge 885 del 1971 « per la casa », la quale prevede l'intervento del Comune per organizzare un « piano di zona », all'interno del quale tutti possono edificare, operatori privati e pubblici, alle condizioni stabilite. Sui terreni edificabili attrezzati dai comuni i privati possono costruire, in base a una condizione a lunghissima scadenza. All'inizio gli esponenti della speculazione fondiaria sostenevano che nessuno avrebbe costruito in quelle condizioni, ora invece vi sono progetti per costruzioni private nei piani di zona per migliaia di miliardi.

Una parte degli stessi promotori immobiliari si stanno rendendo conto, dunque, che per disporre in libero uso degli edifici non è indispensabile essere anche speculatori in aree fabbricabili. Del resto, gli stessi termini della discussione « di principio » sulla questione della proprietà stanno cambiando. Gli articoli 41 e 42 della Costituzione, stabilendo un limite generale alla proprietà in rapporto alla funzione sociale, e l'articolo 43, che stabilisce la possibilità di espropriazione per fini sociali, sono stati interpretati in passato soprattutto in senso negativo e non in quanto creano un diritto di proprietà nuovo, e cioè il diritto d'uso dei beni naturali e ambientali che appartengono a tutti.

L'esperienza stessa ha modificato il giudizio. Il cittadino che ha comprato un appartamento, o costruito una casa, e che poi si è visto soffocato dal crescere attorno a sé di una funghia di costruzioni che mutano in senso negativo il suo ambiente di vita, ha toccato con mano il fatto che non può aver il libero godimento della proprietà, in senso generale, senza stabilire un limite nell'uso del territorio. Oggi tre quarti della popolazione vive in città, gli effetti della speculazione sui suoli si sono estesi alle condizioni del traffico e dei servizi, diventando un elemento fondamentale di costo della vita, e di pericolo per la salute. Non solo, ma l'aggressione speculativa si è estesa alle coste, alle montagne e all'insieme dei beni culturali.

L'appropriazione della rendita che nasce dal commercio dei suoli è quindi soltanto uno degli aspetti della questione urbanistica. Il reddito nazionale viene redistribuito, per una quota notevole, attraverso un meccanismo automatico, per il fatto di trovarsi possessori di talune aree che vengono inserite fra quelle richieste dallo sviluppo della città. La Corte costituzionale, e qui il pronunciamento appare contraddittorio — trova ingiusta questa redistribuzione fra proprietari di aree autorizzate a costruire e proprietari vincolati, e non rievoca tale ingiustizia in rapporto a coloro — e sono la grande maggioranza dei cittadini — che non hanno aree da vendere. Perciò la Corte propose nel 1968 un indennizzo ai proprietari vincolati, cioè un aumento del gravame per chi non ha aree da vendere (compresi i coltivatori) e i proprietari di immobili per uso proprio), e successivamente una parte degli esponenti della DC e della Confindustria hanno sostenuto che quel sistema si poteva integrare introducendo una imposta sui ricavi delle vendite di aree fabbricabili.

I sostenitori dell'imposta chiedono, in teoria, di dare con una mano (consentendo il commercio dei suoli) per togliere poi con un'altra, attraverso il prelievo fiscale, pessima teoria, dal momento che ciò richiederebbe la co-

struzione di un grosso apparato burocratico sicuramente costoso e infine inutile, anche ammesso che consentisse davvero di acquisire la rendita alle casse dei comuni. E' evidente che la redistribuzione di migliaia di miliardi di lire, attorno a sé, immenso possibilità di corruzione dell'amministrazione pubblica e della vita politica. La legge urbanistica del 1942, pur nata per soddisfare un certo bisogno di un'epoca, poteva essere utilizzata ben diversamente, come è avvenuto almeno in parte laddove i comuni hanno avuto una gestione politica popolare. E' la forza dirompente degli interessi speculativi che ha fatto saltare ogni regolamento urbano. Ci sono sempre state, d'altra parte, leggi fiscali per prelevare fette consistenti della rendita, ma quando mai il fisco è riuscito a evadere ciò che avveniva sotto gli occhi di tutti?

La rendita, col potere economico e politico che vi si connette, non è rilevante dunque solo per la quota di reddito nazionale che redistribuisce in modo discriminato. L'effetto più grave perché più duretoso, lo troviamo negli ostacoli che crea tanto alla gestione razionale dell'ambiente in cui viviamo quanto alla attuazione del diritto di proprietà di nuovo tipo, la proprietà usufruibile da tutti i cittadini, creato dalla Costituzione. Le Regioni hanno la competenza e la responsabilità di gestire, in modo unitario e corretto, l'intero territorio apportandovi continui miglioramenti; ma per gestirlo devono poterne disporre effettivamente. I Comuni devono riorganizzare la vita nelle città, dove non basta avere un buon appartamento per abitare decentemente, ma occorrono una struttura e una organizzazione esterna il cui livello decide della qualità di vita degli abitanti; per farlo devono però avere la possibilità di dettare non solo la forma della città (come previsto dai piani regolatori varati in base alla legge del 1942) ma anche di costruire le strutture senza che la collettività debba pagare pedaggi e subire servitù verso i baroni delle aree.

La discussione sulla opportunità di separare la proprietà dei beni immobili da quella del suolo ha queste implicazioni. Particolare facilitazione nella concessione del diritto di edificare ai coltivatori diretti e a chiunque promuova costruzioni per il proprio uso sono pienamente rispondenti tanto all'interesse generale quanto all'indirizzo costituzionale. In fondo, il problema urbanistico è il medesimo che si presenta anche in altri campi: se cioè debbano continuare a operare — dopo trenta anni di vita della Costituzione — forme di appropriazione speculativa di beni comuni dei cittadini. Le conseguenze le abbiamo vedute.

Renzo Stefanelli

Dalle commissioni Giustizia e Sanità

# Approvata alla Camera la legge sulla droga

La ratifica definitiva spetta ora al Senato

La nuova legge sull'uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope è stata approvata, ieri, dalle commissioni Giustizia e Sanità della Camera, riunite in sede legislativa, con il voto di tutti i gruppi, con la sola eccezione dei neofascisti. Il provvedimento, che ha registrato a Montecitorio una serie di modifiche migliorative, torna a Palazzo Madama per la ratifica definitiva, che non dovrebbe tardare, tenuto conto del fatto che gli emendamenti migliorativi introdotti alla legge dai deputati sono stati, nella loro quasi totalità, concordati con i gruppi democratici delle competenti commissioni del Senato.

Quello dei comunisti, preannunciato dal compagno Coccia, è stato un voto favorevole, ma critico, dato che alle modifiche positive al provvedimento introdotte a Montecitorio, si contrappongono il rifiuto ad ulteriori miglioramenti alla legge Coccia (e lo aveva già fatto la compagna Carmen Cassapi nel suo intervento presentando diversi emendamenti) ma lamentato al riguardo un più severo controllo pubblico sugli psicofarmaci e il rifiuto della maggioranza di introdurre per questi farmaci allo stesso tempo piccoli spacciatori di stupefacenti la pena alternativa dell'affidamento in prova al fine di assicurarne la riabilitazione.

Riassumiamo le novità più rilevanti della legge sulla droga.

1) Laver stabilito per la prima volta nella legislazione italiana, un controllo e una regolamentazione sia delle sostanze stupefacenti che degli psicofarmaci. Ciò che è in netta contrapposizione con quanto avrebbero voluto gli industriali farmaceutici, che hanno fatto pesanti pressioni su una serie di modifiche che alla Camera, che si decidesse per questa scelta qualificante.

2) A questo scopo, sono state ricercate le firme necessarie, a norma di regolamento, per rimettere all'esame dell'aula (con i conseguenti inevitabili ritardi) l'esame della legge. Va sottolineato che alla Camera, come già al Senato, i comunisti si sono trovati in presenza di un ostacolo insormontabile — anche nei gruppi favorevoli alla legge — circa la proposta di nazionalizzare la produzione farmaceutica degli psicofarmaci.

3) La regolamentazione, già negli articoli della legge, dell'esecuzione delle norme Coccia è stato fatto per evitare che si ripeta la paradossale situazione del 1954, allorché aggiornata la legge sulla droga, il regolamento di attuazione non fu mai emanato dal governo.

4) Il perfezionamento (previsto con le modifiche apportate alla Camera) dell'aspetto più specificamente sanitario dell'intervento pubblico in materia.

Giorgio Frasca Polara

# Uso dei suoli: ancora nessun provvedimento

Prese di posizione della Lega delle cooperative e del sindacato edili - Dichiarazioni di Busetto e Achilli

A tre giorni dalla scadenza dell'ultima proroga di un provvedimento legislativo che sancisca la separazione del diritto di edificare dal titolo di proprietà dei suoli, ed attribuisca tale diritto all'ente comunale, il presidente della Lega delle cooperative e del sindacato edili, Achilli, ha dichiarato che il problema di cui si tratta non è di natura legislativa, ma di natura politica. « Bisogna andare ad una regolamentazione del regime dei suoli — ha affermato il parlamentare comunista — che senza essere punitiva, consenta di combattere le forme parassitarie speculative mettendo in grado i Comuni di acquisire aree per l'edilizia abitativa e per i servizi civili e sociali e organizzare un assetto delle città più umano. Naturalmente ci dovrà essere una contemporaneità tra un nuovo regime dei suoli e massicci investimenti per il rilancio dell'edilizia economica e popolare, di quella convenzionata e agevolata, nella quale possano avere un ruolo anche i costruttori che hanno modificato in senso positivo il loro atteggiamento nei confronti della legge ».

« La ambiguità, le incertezze e le divisioni della DC — ha detto il vicepresidente del gruppo socialista Achilli — hanno impedito finora una franca e aperta discussione sia tra le forze di maggioranza sia nel paese ».

Il segretario della Federazione edili FILLEA-CGIL, Truffi ha tra l'altro affermato che la questione del nuovo regime dei suoli « deve essere affrontata e risolta in primo luogo attraverso l'introduzione del principio della separazione del diritto di edificazione da quello di proprietà » nell'ambito della riforma urbanistica.

C. P.

**il nuovo egoismo**

**VAI 69**

le cose che contano e basta.

Un'originale esperienza del Comune di Firenze

# Piatti caldi e menu variato per le refezioni a scuola

La grave situazione delle cucine scolastiche ha suggerito una nuova iniziativa: i pasti forniti dall'esterno in contenitori che garantiscono un servizio tempestivo ed accurato



FIRENZE, 25.

Una grossa esperienza di partecipazione si sta realizzando in questo periodo a Firenze: nei quartieri, nelle scuole di tutta la città i cittadini sono chiamati a discutere con i funzionari dell'Amministrazione comunale sul tema della scuola dell'obbligo. La costituzione di una commissione comunale per la scuola primaria di cui fanno parte genitori dei vari Circoli didattici, insegnanti, rappresentanti del personale statale e comunale rappresenta una scelta precisa da parte dell'Amministrazione per collegare ogni tipo di iniziativa direttamente con le esigenze della base.

Un servizio scolastico adeguato e moderno si fece nello stesso tempo sempre più pressante: mense, refezioni, doposcuola, educatori, scuola a tempo pieno sono elementi giustamente ritenuti indispensabili perché la scuola sia degna di tale nome, e sono servizi sempre più richiesti. Proprio per quanto riguarda la refezione nelle scuole materne (comunali e statali) ed elementari del territorio di Firenze, il Comune ha lanciato in questi giorni una iniziativa interessante: un servizio centralizzato di confezione e di distribuzione dei pasti.

Una iniziativa in questo campo si è resa necessaria data la grave situazione delle cucine scolastiche della città: infatti su 118 edifici scolastici, 29 sono privi di cucina, 5 con cucina da sostituire. In tutto mancano 34 impianti, mentre le scuole medie ne sono del tutto sprovviste e solo fornite dall'E.C.A. La carenza dei refettori e degli altri locali scolastici, l'insufficienza numerica del personale insegnante contribuiscono a limitare, in modo invalicabile, l'estensione del servizio.

«E siamo costretti ad escludere i ragazzi che vengono da fuori Codogno, mandando una lettera ai sindaci di quei paesi e pregandoli di mettere in atto le stesse iniziative. Comunque, l'anno prossimo la spesa si ripeterà per le seconde e quindi per le terze classi».

«Un'ultima novità per quanto riguarda le condizioni igieniche e sanitarie: l'ufficio di Igiene, che provvede per ora al controllo, sarà probabilmente affiancato nel suo lavoro da una commissione formata da rappresentanti dei consigli di circolo e dai genitori della materna».

«I giovani, chiamati a vivere e a operare con onestà e virtù, devono, fidi, sentire il dovere come norma della loro carriera. Essi devono curare ed onorare ogni sottomissione ai voleri, ai principi, ai suggerimenti, alle richieste della famiglia, che costituita in modo regolare, è sempre stata, è tuttora e resterà in avvenire la patria e il regno del cuore».

«Dobbiamo superare», risponde a distanza il compagno Pernigoni, vicesindaco, «l'idea di dare la gratuità solo ai più poveri, la scuola dell'obbligo è un diritto di tutti, non ha senso che introducere delle differenziazioni censorie. La nostra iniziativa è perciò il primo passo verso la gratuità dell'istruzione, per tutti, per lo meno nei limiti di competenza del Comune, aspettando che lo Stato prenda provvedimenti».

«E' una occasione», ci fa notare il sindaco Morisi, «per responsabilizzare i bambini, ponendoli di fronte alla necessità di conservare bene uno strumento che non è loro, ma di tutti».

«Non mancano però i diffe-ndenti e ci sono perciò anche

«E' stato concordato di rim- borsare a tutte le famiglie dei ragazzi che frequentano la prima media, e poi l'anno prossimo la seconda e così via, la spesa dei libri di testo, con l'impegno di lasciare alla scuola, e quindi ai bambini che verranno l'anno successivo, i testi che servono solo per la prima».

«E' una occasione», ci fa notare il sindaco Morisi, «per responsabilizzare i bambini, ponendoli di fronte alla necessità di conservare bene uno strumento che non è loro, ma di tutti».

«Non mancano però i diffe-ndenti e ci sono perciò anche

## Il 7 e il 14 dicembre voteranno numerose province Per le nuove elezioni scolastiche al lavoro le forze democratiche

Accanto all'azione di propaganda si sviluppa il lavoro d'organizzazione per facilitare una larga partecipazione al voto ed impedire illegalità e errori

In molte province la campagna elettorale per il rinnovamento dei Consigli di classe e di interclasse e per l'elezione dei rappresentanti degli studenti è già entrata nel vivo: numerose infatti sono le località in cui si vota il 7 o il 14 dicembre.

Lo sforzo maggiore da parte delle forze democratiche è rivolto in questo momento a scongiurare il tentativo mafioso di «mettere la sordina» alle elezioni, per farle svolgere fra il disinteresse e l'apatia della maggioranza degli elettori. Il disegno di limitare l'affluenza alle urne per far sì che il prestigio stesso degli organi collegiali diminuisca e che le battaglie per il rinnovamento della scuola risultino danneggiate dalla minore rappresentatività dei Consigli stessi, sembra però destinato ad essere clamorosamente battuto. Le notizie parlano infatti di un allargamento dell'interesse popolare man mano che si intensifica la propaganda e si avvicina la data del voto.

Sarebbe però sbagliato considerare sufficiente solo la mobilitazione per partecipare alle elezioni il minor numero di genitori e di studenti. E' vero che essa è condizione indispensabile per il successo democratico, ma è necessario che tutte le forze popolari organizzate, ed in particolare il nostro Partito, dedichino lavoro, attenzione e interesse

politico anche a tutta quella parte della attività elettorale cosiddetta tecnica che tanti buoni frutti ha dato nella prima tornata delle elezioni scolastiche.

### Ecco un calendario schematico nel caso in cui si voti il 7 dicembre (per altre date ci si regoli spostando le singole scadenze)

Propaganda all'interno della scuola FINO AL 5 DICEMBRE

La commissione elettorale deve aver affisso all'albo le liste definitive con il verbale delle sue decisioni ENTRO IL 24 NOVEMBRE

I presentatori della lista (solo per gli studenti nei Consigli d'istituto) devono aver avanzato al provveditore eventuali ricorsi ENTRO IL 26 NOVEMBRE

Il provveditore decide sui ricorsi ENTRO IL 28 NOVEMBRE

Il direttore o il preside insedia i seggi e ne nomina i membri ENTRO IL 2 DICEMBRE

Si svolgono le operazioni elettorali (dalle 8 alle 20) IL 7 DICEMBRE

### A Codogno, un Comune milanese con 18.000 abitanti

# RIMBORSATA LA SPESA DEI LIBRI DI TESTO A TUTTI GLI ALUNNI DELLE PRIME MEDIE

La nuova Giunta di sinistra si è fatta carico dei problemi del diritto allo studio ed ha sollevato le famiglie dal peso del caro-libri — I testi vengono considerati «in prestito» e l'anno prossimo serviranno ai nuovi alunni delle prime classi

CODOGNO (Milano) Il termine tecnico è «in comodato», ma lo usano solo gli addetti ai lavori. Tra i genitori e i bambini delle scuole medie di Codogno, si parla di rimborso delle spese per i libri, a tutti gli stadi rimangono, poi, terminato l'anno scolastico, alla scuola, per gli alunni che verranno nella «tornata» successiva.

«E' una parte centrale del nostro programma elettorale questa della gratuità della scuola dell'obbligo», ci dice il compagno Rizzi, neossessore e membro del Consiglio di circolo, «un obiettivo che abbiamo fatto nostro accettando le richieste dei genitori, le indicazioni che sono uscite dalla campagna per i decreti delegati».

I genitori chiedevano e chiedono i Consigli didattici che accompagnano il testo, il pregio dell'antologia è quello di non limitarsi «alla descrizione di modelli organizzativi o alla fenomenologia del rapporto uomo-macchina, ma vuole mostrare i nessi che esistono tra la divisione del lavoro in fabbrica e un insieme di fattori operanti nella società».

«Certo, la gratuità è centrale», conferma Ferrari del lo stesso Consiglio d'istituto, «quest'anno a scuola...» ha avuto un seguito assai interessante e originale: alcune classi delle prime medie, i ragazzi che ci avevano mandato quest'estate i loro lavori collettivi ed i loro giornalini, si sono rimessi in contatto con l'Unità all'inizio del nuovo anno scolastico inviandoci altre notizie e materiale più recente.

## segnalazioni

«L'organizzazione del lavoro in Italia» a cura di Maurizio Lichtner - Strumenti - Editori Riuniti - pagine 306 - lire 2.200.

Siamo di fronte ad un importante contributo per la conoscenza del problema del lavoro in Italia sia dal punto di vista storico che da quello politico. Dedicato ai brami delle scuole secondarie superiori questo volume non sfuggerà né nella biblioteca di uno studente universitario né fra le mani di chiunque, docente, sindacalista, operatore culturale volesse documentarsi seriamente su questo tema attingendo direttamente a fonti qualificate. Come è giustamente detto nei «Consigli didattici» che accompagnano il testo, il pregio dell'antologia è quello di non limitarsi «alla descrizione di modelli organizzativi o alla fenomenologia del rapporto uomo-macchina, ma vuole mostrare i nessi che esistono tra la divisione del lavoro in fabbrica e un insieme di fattori operanti nella società».

### Adesso possiamo stare tranquilli

Da un comunicato del ministero della P.I.: «Il ministro ha deciso di affidare ad una società per azioni nel settore del "software", la progettazione e lo sviluppo di procedure che, attraverso l'impiego di strumenti elettronici per la elaborazione dei dati, possano condurre alla definizione prima ed alla realizzazione poi di un sistema strutturato in sottosistemi informativi che rispondano ordinatamente alle esigenze individuali nella loro priorità».

## Cominciano ad arrivare i lavori collettivi di questo nuovo anno scolastico

# Emancipazione femminile e criminalità nelle pagine di un giornale di classe

Già in questi due primi mesi di scuola numerose classi elementari e medie hanno ripreso il colloquio col nostro giornale, mandandoci la documentazione dei loro lavori collettivi - In programma una rassegna di giornalini di classe

L'inchiesta dell'Unità su «Quest'anno a scuola...» ha avuto un seguito assai interessante e originale: alcune classi delle prime medie, i ragazzi che ci avevano mandato quest'estate i loro lavori collettivi ed i loro giornalini, si sono rimessi in contatto con l'Unità all'inizio del nuovo anno scolastico inviandoci altre notizie e materiale più recente.

Ciò dimostra quanto sentita e diffusa sia nella scuola l'esigenza di partecipare a esperienze di lavoro, di scambiare e confrontare opinioni, rompendo così (facendo ricorso anche ad uno strumento di comunicazione scolastica come il lavoro discusso in assemblea (una «redazione» di sei ragazzi, tre disegnatori, due addetti ai «giochi», quattro alla distribuzione), gli allievi della II affrontano in questo numero «Il problema delle donne», esponendo i ri-

sultati di lavoro collettivo certamente assai impegnato (si accenna anche ad un questionario che i ragazzi hanno compilato nelle scuole alle quali pensano alcune persone di Romagna riguardo alla parità tra gli uomini e le donne), culminato in un dibattito sul tema della criminalità, posizioni diverse la cui conclusione è così esplicita: «Poi a poco a poco tre persone del nostro gruppo cedettero, anche per loro come per gli altri le donne dovettero avere gli stessi diritti dell'uomo, a resistere eravamo rimasti in due, poi anch'io andai dalla loro parte, quando ho visto un film del T.V. sulla battaglia d'Algeri» n.d.r.). Adesso solo uno nel nostro gruppo è ancora della sua opinione che le donne debbono stare a casa», oltre a un articolo breve contro l'inquinamento.

C'è poi un testo che tratta i problemi della criminalità in Italia. In esso si riferiscono i risultati di una discussione in classe: la maggior parte dei ragazzi si è detta contraria alla pena di morte, ma chiede che i poliziotti abbiano una paga maggiore e delle leggi a loro favore come ad esempio non dovrebbero accettare di morire e non adoperare la pistola ma appena sicuri chi è il colpevole potrebbero sparargli alle gambe impedendogli la fuga e in seguito catturarlo».

«Eccolo che allora il libro gratuito non è una qualsiasi iniziativa che magari sia di

### Liberi professionisti, docenti e «tempo pieno»

Cara Unità, in un momento in cui la disoccupazione è raggiunta livelli preoccupanti diventano sempre più scarse le possibilità di occupazione per migliaia e migliaia di giovani che nell'attesa di un ministero incomprendibile e contraddittoria situazione di quanti all'attività di docenti ne cumulano un'altra, estrascuola. E' il caso di giovani che fanno anche i professori di diritto o di lingua, di ingegneri o architetti che oltre a fare progetti insegnano a curare o ispezionare, di farmacisti, veterinari, biologi che, fuori dal proprio specifico professionale, insegnano osservazioni scientifiche o scienze.

### Gli insegnanti sotto le armi e i corsi abilitanti

Cara Unità, sono un compagno insegnante della GIL, attualmente in servizio militare di leva, ed al tempo stesso seguo i corsi abilitanti ordinari con rammarico ho potuto constatare che nell'attesa di un ministero riguardo le assenze giustificate per i corsisti, nessun cenno è stato fatto per i militari di leva, che attualmente si trovano nella drammatica situazione di non aver alcun diritto per seguire i corsi, e, dunque soggetti ad ogni tipo di ricatto per ottenere i permessi dalle autorità militari.

Nessuno di questi «liberi professionisti» opera fuori della legge, in quanto l'art. 92 del decreto delegato n. 417 dell'8/10/75, in materia di assenze dei docenti, è consentivo, previa autorizzazione del direttore o del preside, l'esercizio di libera professione che non sia pregiudiziale all'assolvimento di tutte le attività inerenti all'attività docente e siano compatibili con l'orario di insegnamento e di servizio, ma tutti sono condannati dall'opinione pubblica che giudica questi cittadini autentiche espressioni di ingiustizia economica sociale. Questo criterio si applica per gli incarichi, cioè considerare i militari in servizio anche per i corsi abilitanti.

Ho avuto modo di sapere che questa situazione è generalizzata in quasi tutti i reparti, molti di noi rischiano di perdere il posto di lavoro per l'assomarsi di assenze senza assenze, sia per l'arbitrarietà del servizio sia per le oggettive esigenze di servizio (campi, guardie, servizi vari).

Purtroppo non abbiamo avuto modo di organizzarci e farci sentire, per il pregiudizio all'assolvimento di tutte le attività inerenti all'attività docente e siano compatibili con l'orario di insegnamento e di servizio, ma tutti sono condannati dall'opinione pubblica che giudica questi cittadini autentiche espressioni di ingiustizia economica sociale.

Quando noi della scuola avanziamo le nostre rivendicazioni, spesso ci sentiamo rispondere «anche da noi abbiamo un problema». Eppure io (che faccio parte del personale non docente) lavoro 38 ore settimanali, con un'ora di impiego. Perché quelli del governo non si decidono a realizzare la scuola a tempo pieno? Noi siamo disposti a lavorare di più, ma non vogliamo un aumento di paga. Vorrei proprio sapere a chi fa comodo che la scuola venga mantenuta in questa pessima condizione.

LETTERA FIRMATA (Varese)

LETTERA FIRMATA (Varese)

### Le buste paga del personale della scuola

Signor direttore, vorrei chiedere ai dirigenti sindacali perché non si apre subito la vertenza sulla scuola. Lei saprà che le buste paga dei docenti e non docenti sono una miseria. Il sottopagamento è tale che si prendono in tutto la somma di lire 200 mila al mese. Pagano luce, acqua, gas, affitto, cosa resta per vivere, per mangiare? La busta paga è di lire 72 mila?

Quando noi della scuola avanziamo le nostre rivendicazioni, spesso ci sentiamo rispondere «anche da noi abbiamo un problema». Eppure io (che faccio parte del personale non docente) lavoro 38 ore settimanali, con un'ora di impiego. Perché quelli del governo non si decidono a realizzare la scuola a tempo pieno? Noi siamo disposti a lavorare di più, ma non vogliamo un aumento di paga. Vorrei proprio sapere a chi fa comodo che la scuola venga mantenuta in questa pessima condizione.

S. N. (Subiaco - Roma)

S. N. (Subiaco - Roma)

### Mancano le aule la palestra e i professori

Spettabile redazione, siamo gli studenti che frequentiamo la terza media superiore che trovasi in Rodi Garagnano, l'Istituto tecnico commerciale e per geometri e di grafica. Vorremmo denunciare la carenza di infrastrutture didattiche che da sei anni incombe su questo istituto. Il nostro appello è rivolto ai dirigenti scolastici e pubblica sia sensibilizzata e perché siamo ormai stanchi di dover fare le vittime di questa società «moderna».

Le nostre lezioni si svolgono in un edificio di proprietà di un privato, non abbiamo una palestra e per poter fare educazione fisica ci serviamo qualche volta di quella delle scuole elementari. Abbiamo gli strumenti per il laboratorio di scienze e chimica ma essi giacciono negli scaffali, col pericolo di deperimento e di rottura, per la scarsità dei locali. Per la metà di ottobre ci dovettero consegnare un nuovo edificio in cui avrebbero trovato posto i laboratori mediante un contributo così avere la nostra spaziosa palestra, ma fino ad oggi l'edificio è ancora lì inutilizzato.

«I giovani, chiamati a vivere e a operare con onestà e virtù, devono, fidi, sentire il dovere come norma della loro carriera. Essi devono curare ed onorare ogni sottomissione ai voleri, ai principi, ai suggerimenti, alle richieste della famiglia, che costituita in modo regolare, è sempre stata, è tuttora e resterà in avvenire la patria e il regno del cuore».

La sezione geometri non ha un laboratorio tecnico da disegno decente e i ragionieri non sanno nemmeno cos'è una macchina contabile. Siamo arrivati alla fine di novembre e i corsi non sono ancora completati di professori.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di studenti (Rodi Garagnano - Foggia)

LETTERA FIRMATA da un gruppo di studenti (Rodi Garagnano - Foggia)

### Corsi d'abilitazione invece dei corsi

Alfonso Salvo della CGIL-Scuola (Avellino) Il problema che poni è molto grosso e merita forse l'apertura di un dibattito sulle colonne stesse della nostra rubrica. Capisco benissimo, in fondo, la questione, investo campi ben più ampi di quello, pur importante, della concorrenza occupazionale. Una scuola veramente rispettosa del diritto allo studio dovrebbe essere infatti una scuola a tempo pieno ed il tempo pieno a sua volta esclude qualsiasi «doppio impegno».

La sezione geometri non ha un laboratorio tecnico da disegno decente e i ragionieri non sanno nemmeno cos'è una macchina contabile. Siamo arrivati alla fine di novembre e i corsi non sono ancora completati di professori.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di studenti (Rodi Garagnano - Foggia)

LETTERA FIRMATA da un gruppo di studenti (Rodi Garagnano - Foggia)

### Corsi d'abilitazione invece dei corsi

Alfonso Salvo della CGIL-Scuola (Avellino) Il problema che poni è molto grosso e merita forse l'apertura di un dibattito sulle colonne stesse della nostra rubrica. Capisco benissimo, in fondo, la questione, investo campi ben più ampi di quello, pur importante, della concorrenza occupazionale. Una scuola veramente rispettosa del diritto allo studio dovrebbe essere infatti una scuola a tempo pieno ed il tempo pieno a sua volta esclude qualsiasi «doppio impegno».

La sezione geometri non ha un laboratorio tecnico da disegno decente e i ragionieri non sanno nemmeno cos'è una macchina contabile. Siamo arrivati alla fine di novembre e i corsi non sono ancora completati di professori.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di studenti (Rodi Garagnano - Foggia)

LETTERA FIRMATA da un gruppo di studenti (Rodi Garagnano - Foggia)

LETTERA FIRMATA da un gruppo di studenti (Rodi Garagnano - Foggia)

LETTERA FIRMATA da un gruppo di studenti (Rodi Garagnano - Foggia)

Incontro con Francesco Savio

Il critico ci parla del suo prossimo libro, «Ma l'amore no», sul cinema italiano dal 1930 al 1943



Studio di cinema e critico cinematografico, Francesco Savio sta per pubblicare presso Sonzogno «Ma l'amore no»...

Savio, questo suo libro viene a colmare una lacuna: è la prima filmografia critica del cinema italiano degli anni del fascismo...

In tutti i paesi del mondo sono uscite filmografie critiche, da noi no. Tant'è vero che si sta cercando di rimodulare questa mia filmografia...

Quale giudizio dà, allora, del cinema di quel periodo? Un cinema che in sostanza si rifugia alla realtà, che si rifugia nel formalismo più assoluto...

Al libro «Ma l'amore no» ha preposto un saggio in cui tenta di dire che questo atteggiamento fu sostanzialmente un sorprendente disinteresse...

Luciano Cacciò

STORIA

Vita religiosa come vita popolare

Quindici saggi di Delio Cantimori: l'annuncio di una vasta opera che lo studioso progettò nei suoi ultimi anni

DELIO CANTIMORI, Umanesimo e religione nel Rinascimento, Einaudi, pp. 308, L. 2800.

Che le ricerche umanistico-rinascimentali ed eretiche siano state l'asse portante dell'attività di Delio Cantimori, storico e storiografo, è fuori di dubbio...

Questo volume di saggi quindici in tutto, di cui almeno due devono considerarsi completamente inediti, mostra il dispiegarsi dell'interesse per la religione e la religiosità ed il formarsi del progetto...

Delio Cantimori reso vano il 13 dicembre 1968 dalla sua repentina morte. L'editore ha scelto come titolo generale della raccolta, quello, italiano, dell'ultimo saggio, giudicato anche il più importante fra quelli offerti all'attenzione del lettore da Corrado Vivanti, Giovanni Miccoli, Leandro Ferini...

L'esame della origine dell'occasione che li ha provocati, della datazione storica consentirebbe di cogliere differenze, specificità, gradi di tanto per tanto quanto siano. Ma è su certe «costanti», tuttavia che vale la pena di fissare l'attenzione.



Una vera storia degli indiani è quella che Vallardi, con un testo di Emilio Colombino e illustrazioni di Beppe Madaudo, ha pubblicato in questi giorni...

novità

AA.VV. Didattica delle 150 ore. Editori Riuniti, pp. 232, L. 1800. Destinato a insegnanti, studenti, quadri sindacali e a quanti sono impegnati ad assicurare la continuità dei corsi di scuola media per lavoratori...

FRANCO BONELLI, Lo sviluppo di una grande impresa in Italia, Einaudi, pp. 242, L. 3500. Per analizzare lo sviluppo i mutamenti e le battute di arresto di una esperienza industriale per molti aspetti rappresentativa delle trasformazioni del sistema economico italiano...

SALVO BELLA, Rivoluzione sulla scomparsa di una persona, Editore Majerina, Italia Letteraria, pp. 157, L. 3000. Un uomo si presenta alla redazione di un giornale siciliano e dichiara di poter fornire informazioni sul «disastro» Comintern del 1935...

AA.VV., Il cinema di S.M. Eisenstein, Guaraldi, pp. 296, L. 8000. I temi del dibattito svolto a Firenze durante il convegno internazionale sul grande regista russo riguardano in particolare le teorie sul cinema rivoluzionario...

MAURIZIO LICHTNER (a cura di), L'organizzazione del lavoro in Italia, Editori Riuniti, pp. 289, L. 2200. Raccolta di testi sulla organizzazione del lavoro in fabbrica e sulle condizioni generali che hanno determinato lo sviluppo dell'industria italiana...

THEODOSIUS DOBZHANSKY, Diversità genetica e uguaglianza umana, Einaudi, pp. 117, L. 1400. Secondo alcuni ricercatori il quoziente d'intelligenza degli individui è determinato più dall'eredità genetica che dalle situazioni ambientali...

ENZO BERNARDINI, «Arte» millenaria sulle roccie alpine, Sugarco, pp. 297, L. 4200. I graffiti sulle roccie alpine risalgono al 4000 a.C.: in 200 mila incisioni è testimoniata l'evoluzione degli antichissimi abitanti delle Alpi...

Il giornale visto da dentro

FAUSTO COEN, L'occhio di carta, Pan editrice, pp. 102, L. 2000. (M.C.) Nella collana «Il timone» è uscito l'agile, divertente e utile libro di Fausto Coen che introduce nel mondo del giornalismo e nelle tecniche usate per diffondere le notizie un insieme di passaggi, che funzionano in modo complesso e non sempre corretto...

L'occhio di carta è un libro rivolto ai giovani. A lettura ultimata — ed è una lettura che scorre piacevolmente — si è installata nell'animo del lettore una viva simpatia per il giornale. E' quanto voleva l'autore.

TESTIMONIANZE

A Firenze nel 1944

GIOVANNI FAVILLI, Prima linea Firenze, Vangelista editore, pp. 98, L. 1800.

Neanche le attese letterarie più smaliziate ed eccentriche prevedono che un lettore, scorrendo le pagine di un libro, si scopra nei panni del protagonista. Dall'altro è un caso di cui non si può parlare che era ormai il momento di riformare le istituzioni oltre che gli uomini...

no quelli che con poche varianti ha vissuto il sottoscritto: io abitavo in via S. Zanobi e distavo poche decine di metri dalla casa di Favilli: «In via Ventisette Aprile», scrive «c'è un grosso crocchio davanti alla vetrina della cartoleria che è quasi all'altezza di Via S. Zanobi: vado a vedere, è l'avviso dell'emergenza. Ordinanza. Da questo momento tutte le persone che si trovano per strada debbono immediatamente rientrare alle loro abitazioni...».

Sopravvivere

Il fine ultimo dell'individuo era allora quello di sopravvivere almeno fino all'indomani. Mancavano la carne, le verdure, il latte, lo zucchero. Ricordo di aver desiderato benissimo il sale. Era una fortuna quando si poteva avere un pacchetto di sale...

Prima linea Ma non sono gli alleati a liberare Firenze. Annota Favilli nel suo diario «Ho sentito in lontananza verso il centro, come un brusio di applausi e di voci. Che siano gli inglesi davvero? Il brusio si calma subito. Scendo giù di nuovo: c'è un'altra novità: sono in circolazione per le vie gruppetti di giovani, in borghese, armati con fucili: sono i partigiani...».

Lamberto Pignotti

SCRITTORI ITALIANI Tra Huxley e Marcuse

MARIO MICCINESI, Storia d'amore con figure, Vallecchi, pp. 227, L. 3500.

Crede che Mario Miccinesi sia il solo narratore italiano recente che adotti, ovviamente con tutte le mediazioni di un intellettuale contemporaneo che abbia consapevolezza dei propri strumenti — una retorica «medievale». Mi riferisco seriamente a un libro inedito come Cancer omeuricus (1971) e in particolare al suo ultimo romanzo, Storia d'amore con figure, anche se il titolo richiama apertamente l'Apocalypsis cum figuris di Dürer, artista che con la sua melancolia generosissima (al dire di Sartre) esce di forza dal medioevo e si pone tra gli inauguratori del mondo moderno.

ne appena lievemente fantascientifica, immaginata attiva e dinamica, è il prodotto del nostro secolo, dell'onnipotenza del potere tecnologico-industriale di cui la Scuola di Francoforte ha lungamente e con tanto di mediazioni di un intellettuale contemporaneo che abbia consapevolezza dei propri strumenti — una retorica «medievale». Mi riferisco seriamente a un libro inedito come Cancer omeuricus (1971) e in particolare al suo ultimo romanzo, Storia d'amore con figure, anche se il titolo richiama apertamente l'Apocalypsis cum figuris di Dürer, artista che con la sua melancolia generosissima (al dire di Sartre) esce di forza dal medioevo e si pone tra gli inauguratori del mondo moderno.

PSICOLOGIA

I nodi della coppia

JEAN-G. LEMAIRE, I conflitti coniugali, Colnes Edizioni, pp. 200, L. 2800.

La relazione uomo-donna, in quanto coppia coniugale, costituisce la forma più elementare di socializzazione, oggetto quindi di analisi di tipo sociologico come qualsiasi altro gruppo umano. Questo gruppo si forma però per soddisfare esigenze profondamente radicate nella vita biologica ed istintivo-affettiva dei membri, costiche la relazione amorosa diventa elemento catalizzatore di una reazione continua in cui il dato irrazionale spesso prevale e qualche volta prevarrà e può quindi essere colto allo stato nascente.

dato sociologico, privilegia l'aspetto psicodinamico della relazione di coppia rifuggendo però sia dalla teorizzazione astratta che dal tecnicismo ascetico. Egli si avvale della sua vasta esperienza di lavoro in un consultorio matrimoniale, per dimostrare, con un frasario corrente di facile comprensibilità anche per i non specialisti, l'importanza e la necessità della acquisizione dei dati della «psicologia del profondo» e del corretto uso di questa acquisizione nell'affrontare i conflitti coniugali, non certo allo scopo di integrare e adattare la coppia ad una realtà sociale distorta, ma per sgombrare il campo dalle implicazioni più oscure e contraddittorie dell'agire quotidiano e favorire la maturazione dello sviluppo personale (si pensi al problema della libera fruizione della sessualità o a quello della maternità e paternità consapevoli tuttora inquinati da pregiudizi e disinformazioni).

Il legame tra i membri della coppia è destinato ad essere ed è alimentato da uno scambio e da un dialogo reale e continuo. Il conflitto nasce quando questa tensione, questo sforzo di omnicomprensione, si risolve in un solo verbale e sessuale ma sempre e comunque carico di significati simbolici, si riduce o cessa del tutto.

Lemaire, psichiatra e psicoanalista, pur trascurando il

Il consulente (termine che l'Autore critica per il carattere non direttivo del suo intervento) si pone allora come «terzo» proprio edonistico e al dialogo mettendogli in guardia contro la tentazione continua, anche se mascherata da ogni sorta di razionalizzazione, di ridurre la comunicazione, di rinunciare al dialogo.

Lemaire passa in rassegna i nodi cruciali che una coppia deve affrontare nel corso dell'esistenza, alla ricerca dei germi di una rottura che talvolta sembra incomprensibile ma che invece, quale che ne sia la genesi, non è mai casuale o legata a fatti contingenti. Si tratta, per comprendere la dinamica di un conflitto coniugale e per prevenirne, ove possibile, le conseguenze irreparabili, di cogliere l'evoluzione del gioco reciproco delle affinità di un coniugale con l'altro affinità che necessitano sempre di una certa costanza di reciproca. Questa «omeostasi dinamica» è tanto più difficile da mantenere quanto più l'unione si fonda sul bisogno, spesso inconsapevole, di attenuare i propri confini interni, proprio quelli meno visibili e quindi più difficili da placare, ossia, per essere precisi, proprio quelli che sfuggono alla coscienza.

inutile provocazione», poiché tutto appartiene a tutti. «Là — alla fine — mette Diabolik il suo «no» non avrai ragione di esistere». A dire il vero questa conversazione di Diabolik mi lascia molto perplessa se rifletto su quanto nel 1968 affermò il primo psicologo su questo fumetto di questo fumetto: «Diabolik l'ho messo insieme con tutti gli ingredienti di successo che mi sono venuti in mente. Primo ingrediente: il vecchio Fantomas, non dico Arsenio Lupin che contiene troppa finezza e non sarebbe stato capito. Quindi Fantomas come modello. Naturalmente il successo «sono cambiati»: tanto «impegnò», molto «impegnò» — come negli albi citati nella lettera — oppure (e vorrei che fosse così), Diabolik ed Eva Kant (e cioè, il signore Giustino) sono effettivamente e sinceramente maturate (nella qualità del fumetto senz'altro). In tal caso starebbero a dimostrare la strada che può fare un fumetto partito da mere considerazioni commerciali. La questione, per me, resta aperta.

Caro Direttore, sono un ragazzo di V elementare e voglio riferirmi all'articolo di Lillo Gullo pubblicato sull'Unità il 18 ottobre che riguarda «ma» e parlava in particolare anche di DIABOLIK. Ebbene quello che hanno scritto su questo fumetto, mi permetta dirlo, non è accettabile perché DIABOLIK è del tutto diverso dagli altri fumetti cosiddetti neri, diverso perché è un giornale pulito. Non solo, ma è anche un fumetto antifascista. Per esempio: nella prima pagina di «TRAGICA EVASIONE» ed anche in altri numeri c'era scritto «Voglio la libertà di tutti». Diabolik addirittura sventa un colpo di Stato in «MOSTRUOSO RICATTO» alleandosi con l'ispettore Ginko. In un altro numero, rinuncia a liberare la sua complice, Eva Kant, per non lasciar morire un bambino dopo averlo salvato da un rapimento. Poi DIABOLIK piace a tutti, ai bambini, ai ragazzi, agli adulti.

inoltre, il fatto che Diabolik è cambiato la sua fedele compagna Eva Kant, inizialmente complice sottosmasa, figura abinacita, e adesso sempre più una protagonista degli avvenimenti, non è un fatto che mi lascia molto perplessa. Per questo Eva Kant rivendica giustamente il riconoscimento dei suoi meriti, lo attesta con decisi toni femminili e lo apre a riflessioni politiche (invece dimenticata che sono due donne, le sorelle Angela e Luciana Giustini, le creatrici di questo fumetto). Nel n. 24 del 1974, è come a far capire a Diabolik che in un certo Paese dell'Asia, dove il popolo cerca di vivere in modo diverso «e l'uguaglianza, e nel rispetto degli altri» (chiaramente, la Cina), il furto è solo «una

Lillo Gullo

Giancarlo Medi

Gianfranco Berardi

FUMETTI: RISPOSTA A UN LETTORE

La conversione di Diabolik



Caro Direttore, sono un ragazzo di V elementare e voglio riferirmi all'articolo di Lillo Gullo pubblicato sull'Unità il 18 ottobre che riguarda «ma» e parlava in particolare anche di DIABOLIK. Ebbene quello che hanno scritto su questo fumetto, mi permetta dirlo, non è accettabile perché DIABOLIK è del tutto diverso dagli altri fumetti cosiddetti neri, diverso perché è un giornale pulito. Non solo, ma è anche un fumetto antifascista. Per esempio: nella prima pagina di «TRAGICA EVASIONE» ed anche in altri numeri c'era scritto «Voglio la libertà di tutti». Diabolik addirittura sventa un colpo di Stato in «MOSTRUOSO RICATTO» alleandosi con l'ispettore Ginko. In un altro numero, rinuncia a liberare la sua complice, Eva Kant, per non lasciar morire un bambino dopo averlo salvato da un rapimento. Poi DIABOLIK piace a tutti, ai bambini, ai ragazzi, agli adulti.

inoltre, il fatto che Diabolik è cambiato la sua fedele compagna Eva Kant, inizialmente complice sottosmasa, figura abinacita, e adesso sempre più una protagonista degli avvenimenti, non è un fatto che mi lascia molto perplessa. Per questo Eva Kant rivendica giustamente il riconoscimento dei suoi meriti, lo attesta con decisi toni femminili e lo apre a riflessioni politiche (invece dimenticata che sono due donne, le sorelle Angela e Luciana Giustini, le creatrici di questo fumetto). Nel n. 24 del 1974, è come a far capire a Diabolik che in un certo Paese dell'Asia, dove il popolo cerca di vivere in modo diverso «e l'uguaglianza, e nel rispetto degli altri» (chiaramente, la Cina), il furto è solo «una



Il convegno sul risanamento della pubblica amministrazione indetto dal PCI

# L'efficienza dello Stato decisiva per lo sviluppo

Sottolineato il legame tra lotte del pubblico impiego e battaglia per il rinnovamento economico e sociale del Paese - Le conclusioni sono state tratte dal compagno Giorgio Napolitano - L'assemblea, aperta da una relazione del compagno Fredda, ha visto un'ampia partecipazione di lavoratori

Ottantamila ministeriali, 70 mila parastatali, 25 mila lavoratori postelegrafonici, 20 mila ferroviari, a cui vanno aggiunte le decine di migliaia di dipendenti delle aziende municipalizzate e della scuola: proprio da questo dato, che dimostra la centralità del problema della pubblica amministrazione nella ieri pomeriggio dal PCI alla Fiera di Roma: tema, «Il PCI assemblea, che ha visto l'attenduta partecipazione di centinaia di compagni Fredda, dell'C.A. e conclusa dal compagno Napolitano, della segreteria nazionale del PCI. E' necessario — ha detto Fredda — che i temi della pubblica amministrazione siano al centro di tutto il movimento dei lavoratori, superando ogni visione settoriale, proprio perché la riforma di questo delicato settore è indispensabile all'avvio di un nuovo sviluppo economico. La crisi economica che il paese attraversa è resa ancor più grave dalla incapacità e dalla inadeguatezza del personale che assolve i propri compiti e dallo stato di inefficienza dell'amministrazione pubblica, che ha le sue origini in 30 anni di pratica clientelare».

## La seduta di ieri del consiglio

### Nuovi fondi della Regione per l'edilizia ospedaliera

Su tre questioni ha deliberato ieri il consiglio regionale: l'edilizia ospedaliera, i rapporti finanziari con gli enti d'assistenza e il rapporto che le Regioni debbono avere con il ministero del bene culturale, che è stato costituito di recente ed è ancora nella fase organizzativa. La maggior parte dei dibattiti del consiglio regionale, ieri, è stata riservata ad una ampia discussione sul caso Sacharov e sulla questione dei diritti civili in URSS. L'argomento è stato proposto all'assemblea da due ordini del giorno, il primo del MSI, il secondo firmato dal capigruppo del PSI, Panizzi, e della DC, Fiori. La discussione, che ha visto il completo isolamento delle posizioni dei democristiani e del MSI, ha raccolto soltanto i cinque voti del gruppo) si è articolata sulle tesi contenute nella mozione Panizzi-Fiori. Il documento è stato approvato all'unanimità, in esso si afferma che, nel momento in cui avanzano in tutta Europa i processi di conquista o di consolidamento della democrazia, sussistono in URSS «restrizioni alle libertà individuali e alla espressione del dissenso», testimoniate dal «deprecabile atteggiamento» del governo sovietico verso Andrej Sacharov, al quale è stato negato il permesso di recarsi a ritirare il premio Nobel. Il compagno Franco Veltre, annunciando il voto favorevole del PCI, ha dato il suo contributo alla discussione sulla questione in termini corretti, senza abbandonarsi alla tentazione dell'antivietismo. E' giusto — ha affermato il consigliere comunista — che questi elementi siano oggetto di discussione in questa assemblea. La necessità di uno sviluppo conseguente della democrazia, infatti, costituisce un obiettivo di confronto permanente tra le forze politiche democratiche. Anche nell'ambito del consiglio regionale, il confronto costruttivo e i

processi di convergenza e di intesa possono andare avanti non soltanto sul terreno dei programmi, ma anche sui punti politici di principio. Conclusa la discussione sul ordine del giorno, il consiglio ha approvato una proposta della giunta per la modifica della legge (approvata alla fine della passata legislatura) sui finanziamenti per l'edilizia ospedaliera. Le modifiche prevedono che gli ammortamenti dei mutui accessi dagli enti ospedalieri per il completamento di opere edilizie siano coperti dalla Regione. Il compagno Giovanni Ranalli, presidente della commissione sanità, nel suo intervento ha sottolineato il drammatico divario che esiste tra i 223 miliardi disponibili per il Lazio in base al piano triennale nazionale e il fabbisogno reale che è, nella nostra regione, di circa 323 miliardi. Unanimità pura per una proposta di delibera presentata dalla giunta concernente i criteri per l'erogazione delle rette regionali alle istituzioni pubbliche e private per l'assistenza agli indigenti, agli invalidi al lavoro, ai minorenni e ai profeti inabili. Per il gruppo comunista, il compagno Ranalli ha richiamato la necessità di un controllo serio e rigoroso da parte dell'amministrazione regionale, perché non vengano erogati fondi per servizi che in realtà non vengono resi. Terzo provvedimento approvato — sempre all'unanimità — dal consiglio regionale, il «parere» della Regione sulla organizzazione del ministero dei beni culturali ed ambientali. Come è noto, il parere è stato chiesto dal governo a tutte le Regioni e questi hanno presentato alle proposte governative una serie di emendamenti. Il compagno De Mauro ha sollecitato la giunta ad attuare l'ordine del giorno con il quale il consiglio l'ha impegnata a formare in tempi brevi una «consulenza per i beni culturali».

## Sottoscritta sulla base di un documento politico

### IX circoscrizione: intesa tra i partiti antifascisti

Un'intesa fra tutte le forze antifasciste presenti nel consiglio della IX circoscrizione (che comprende i quartieri Appio Latino, Tuscolano e Latino Metronio) è stata sottoscritta nell'ultima seduta del consiglio. Nel corso della riunione, DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e URSD, hanno anche approvato un ampio programma politico sottoscritto nell'ultima seduta del consiglio. Il documento, presentato dal compagno Marcellini, aveva presentato le dimissioni dal partito, annunciando la sua adesione all'URSD. Nel documento programmatico, approvato dai partiti antifascisti, è sottolineata l'importanza dell'azione improntata a spirito di collaborazione tra le componenti politiche dell'arco costituzionale. La soluzione ai problemi aperti nella città e nella circoscrizione, anche come effetto della crisi che travaglia il paese; il clima politico nuovo creato dal voto del 15 giugno e dal momento di svolta raggiunto dalla politica nazionale; le aperture che pure tra molte difficoltà, si erano aperte registrando nel recente passato all'interno dell'Unione industriali del Lazio. Mancini ha avuto tra l'altro la pretesa di parlare a nome delle piccole imprese. E' però sicuro di rappresentare veramente quella parte del ceto imprenditoriale che si confronta sulle proposte dei lavoratori, e che trova nei sindacati, nei partiti di sinistra, e in primo luogo nel PCI, interlocutori responsabili e attenti sui temi di una convenzione industriale che permetta di uscire dalla crisi? In merito al diritto dei lavoratori di partecipare o meno alle scelte degli indirizzi aziendali, la posizione del nostro partito è chiara: il discorso riguarda principalmente le grandi industrie, che per una ripresa economica possono funzionare da punto di riferimento per quelle piccole. Il PCI inoltre, ben lungi dal difendere limitate aree di lassismo o assenteismo, che pure esistono, ha sempre fatto appello alle forze responsabili e democratiche perché si adoperino per il superamento della crisi in atto e per una ripresa economica che sia chiara, non può essere avviata calpestando i diritti dei lavoratori.

stema di veri e propri enti locali, nell'ambito del territorio di Roma». La priorità del programma approvato, sono assegnate agli interventi sul terreno degli enti locali, in particolare, dell'urbanistica, della scuola e dello sport, delle attività socio-sanitarie, delle attività culturali e artistiche, del commercio, traffico e della polizia urbana. Su posizioni arretrate il neo-presidente della Confindustria regionale Le posizioni espresse nel discorso di investitura del neo-presidente della Confindustria regionale, Mancini, presentano un grave arretramento rispetto a una serie di aperture che, pure tra molte difficoltà, si erano aperte registrando nel recente passato all'interno dell'Unione industriali del Lazio. Mancini ha avuto tra l'altro la pretesa di parlare a nome delle piccole imprese. E' però sicuro di rappresentare veramente quella parte del ceto imprenditoriale che si confronta sulle proposte dei lavoratori, e che trova nei sindacati, nei partiti di sinistra, e in primo luogo nel PCI, interlocutori responsabili e attenti sui temi di una convenzione industriale che permetta di uscire dalla crisi? In merito al diritto dei lavoratori di partecipare o meno alle scelte degli indirizzi aziendali, la posizione del nostro partito è chiara: il discorso riguarda principalmente le grandi industrie, che per una ripresa economica possono funzionare da punto di riferimento per quelle piccole. Il PCI inoltre, ben lungi dal difendere limitate aree di lassismo o assenteismo, che pure esistono, ha sempre fatto appello alle forze responsabili e democratiche perché si adoperino per il superamento della crisi in atto e per una ripresa economica che sia chiara, non può essere avviata calpestando i diritti dei lavoratori.

«L'obiettivo che ci siamo posti richiede il massimo di coerenza e di concretezza. La riforma dello Stato, l'efficienza dei pubblici servizi, l'abolizione degli sprechi, l'eliminazione delle situazioni di privilegio, è l'unica strada percorribile per chi vuole portare avanti la lotta per il rinnovamento del paese e per un nuovo sviluppo economico e sociale. L'obiettivo che ci siamo posti richiede il massimo di coerenza e di concretezza. La riforma dello Stato, l'efficienza dei pubblici servizi, l'abolizione degli sprechi, l'eliminazione delle situazioni di privilegio, è l'unica strada percorribile per chi vuole portare avanti la lotta per il rinnovamento del paese e per un nuovo sviluppo economico e sociale.»

Dopo il voto del 15 giugno, ha continuato il compagno Fredda, che ha segnato lo spostamento di ampie strati di dipendenti pubblici verso il PCI, le forze che hanno il dovere di promuovere le spinte corporative all'interno di alcune categorie. Centrale diviene quindi l'esigenza di rafforzamento della federazione, di ben definite ed in forme precise. L'obiettivo principale è certamente quello della riforma e della riqualificazione della pubblica amministrazione, attraverso un processo di perequazione retributiva, del superamento dell'assenteismo dove si manifesta, adottando forme di decentramento e di controllo ma che anzi cerca attorno a loro la più larga unità.

La necessità che si ponga oggi di fronte a tutto il partito e in particolare ai comunisti che lavorano all'interno della pubblica amministrazione, ha concluso Fredda, è quella di concretizzare le scelte di politica di governo e di promuovere in tutti i luoghi di lavoro assemblee e incontri. Intervendendo nel dibattito il compagno Giubboti, operante dell'ONIT, ha sottolineato la necessità di un migliore utilizzo dei lavoratori dello Stato, attraverso la qualifica funzionale e il ribadito l'importanza del fatto che la classe operaia e il movimento dei lavoratori nel suo insieme sempre più si facciano carico di questi importanti temi. La partecipazione attiva dei lavoratori e delle forze politiche alla soluzione dei problemi dell'amministrazione dello Stato è stata al centro dell'intervento del compagno Bocconi, dipendente delle Poste. In questo senso — ha detto — sono urgenti una lotta agli sprechi, un reale e democratico decentramento, un controllo sugli indirizzi che debbono essere dati agli investimenti già decisi per questi settori.

Il compagno Mancini, segretario della Federstatali CGIL, ha parlato invece del rinnovo contrattuale. Questo parte, ha detto, dalla lotta per scongiurare la politica delle manovre e di clientelismo e per avviare un rinnovamento della pubblica amministrazione. Non bisogna però sottovalutare il ruolo delle forme contrattuali e della politica complessiva di sviluppo dell'occupazione che è al centro del movimento sindacale. Intervendendo la compagna Giamantoni, al momento impegnata invece sul riordino del parastato e sui problemi delle forme di lotta. A questo proposito ha sottolineato la necessità che sia fatta estrema chiarezza tra i lavoratori per evitare che si creino pericolose fratture tra i dipendenti pubblici e i cittadini, su cui speculano le forze reazionarie.

L'efficienza della pubblica amministrazione — ha esordito il compagno Giorgio Napolitano concludendo i lavori del convegno — è decisiva per avviare una nuova politica di sviluppo economico e sociale. Essa offre, infatti, quegli strumenti di rinnovamento indispensabili per il paese. Ne è conferma anche l'intercambio tra crisi economica e crisi dello Stato, che caratterizza la situazione italiana, rispetto agli altri paesi del mondo capitalistico, pur coinvolti in gravi crisi. La riforma delle strutture produttive e degli investimenti e l'occupazione. A questa esigenza non può sfuggire il settore della pubblica amministrazione. L'attività dei dipendenti pubblici si deve articolare — ha proseguito il compagno Napolitano — su due binari: quello del rapporto di lavoro. Su questo terreno bisogna strappare una diversa collocazione che restituisca



I genitori e una sorella di Pietro Bruno dietro al feretro

Una folla commossa di giovani ha seguito i funerali di Pietro Bruno

# In migliaia hanno dato l'ultimo saluto allo studente ucciso

Il corteo funebre da Porta San Paolo a San Giovanni - I carabinieri in servizio davanti all'ambasciata dello Zaire disponevano soltanto di armi da fuoco? - Ipofittizzato un collegamento con gli avvisi di reato ad alcuni funzionari di PS

L'ultimo commosso saluto a Pietro Bruno, il giovane ucciso dai carabinieri sabato scorso davanti all'ambasciata dello Zaire, è stato dato ieri mattina da migliaia di studenti provenienti da numerosi istituti della città. Il feretro, portato da piazza di Porta San Paolo fino a piazza San Giovanni, è stato seguito da un imponente corteo di giovani che anche ieri non manifestò con la loro presenza massiccia lo sdegno di un cordoglio per la morte di Pietro Bruno. Fin dalle 9 è incominciato all'istituto di medicina legale il massiccio pellegrinaggio di migliaia di ragazzi e ragazze, giunti da ogni parte della città per rendere omaggio alla salma del giovane ucciso, e sposta in una camera ardente e velata dal genitoriale due sorelle e dagli altri parenti. Tantissimi sono stati coloro che, dopo essere passati silenziosamente davanti al feretro, si sono visti semplicemente con una camicia di flanella scozzese, un maglione bianco ed un

palo di pantaloni azzurri), uccidendo i loro scoppiati a pian gere. Alle ore 11 il carro funebre è partito dall'istituto di medicina legale per raggiungere la chiesa di San Benedetto, nel quartiere Ostiense. Dopo un breve rito religioso il feretro è stato portato a Porta San Paolo, dove era ad attenderlo una grande folla di studenti è stato il momento in cui gli slogan di protesta hanno lasciato il posto ad un lunghissimo doloroso silenzio prorotosi per tutto il percorso del corteo. Ai funerali erano presenti tutti i rappresentanti delle organizzazioni studentesche, oltre a diverse delegazioni, tra cui quelle della Federazione romana del PCI e della FGCI. Nel pomeriggio alcune centinaia di giovani di «Lotta continua», l'organizzazione cui aderiva Pietro Bruno hanno organizzato una manifestazione sotto la sede della RAT in viale Mazzini. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente dell'azienda

Finochiaro e del direttore generale Principe. Al due dirigenti è stato consegnato un documento sull'uccisione di Pietro Bruno ed è stato chiesto che venga letto durante i notiziari. Permangono numerosi, intanto, gli interrogativi sulla tragica vicenda. A quanto risulta sabato sera davanti all'ambasciata dello Zaire è stato impiegato il IV battaglione mobile dei carabinieri di Mestre, addestrato con sistemi particolari per la repressione delle rivolte nelle carceri. Al momento degli scontri non è stata applicata la direttiva — che l'apparato di polizia di candelotti — solito seguito rigorosamente — di reagire al lancio di bottiglie incendiarie servendosi unicamente di candelotti alla Marcegola. Il magistrato avrà quindi accettato che il IV battaglione mobile era dotato, oltre che di armi da fuoco, anche dei «tromboncini» per il lancio di candelotti. Se così fosse, allora si dovrà chiarire da chi sono stati impartiti gli ordini di aprire il fuoco sul gruppo di giovani che, secondo quanto risulta, avrebbe tentato di colpire con Pietro Bruno — volevano cioè le spalle ai carabinieri.

Un uomo di 66 anni raggiunto da tre colpi di pistola al volto e alla gola

# Assassinato nel suo bar a Montesacro

Il delitto, senza testimoni, poco dopo le 21 - La vittima, originaria della Calabria, aveva conversato fino a qualche minuto prima con il cognato, che viene ora ricercato - Si è trascinato sanguinante, per venti metri, fino alla vicina abitazione di un portiere per chiedere aiuto



Inaugurata la nuova sezione universitaria

Affollata di compagni e di giovani, è stata inaugurata ieri sera la nuova sede della sezione universitaria del PCI, a San Lorenzo. Alla manifestazione hanno partecipato il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della federazione, Gabriele Giamantoni, del segretario della federazione, e Alberto Assolona, responsabile del comitato di partito per l'Università. L'incontro è stato introdotto dal compagno Simone, segretario della sezione, che ha annunciato l'obiettivo dei 1000 iscritti per il 1976. Nel concludere l'assemblea, Petroselli ha sottolineato l'importanza del ruolo che i comunisti sono chiamati ad assumere nella battaglia per fare dell'università di Roma un elemento di crescita culturale della città. Ricordando gli ultimi gravi episodi di violenza che hanno turbato la civile convivenza nella capitale, il segretario della federazione ha espresso il cordoglio, il dolore e lo sdegno dei comunisti romani per la morte

del giovane Pietro Bruno. Il sanguinoso e tragico episodio di largo Mecenate — ha detto Petroselli — viene dopo altre analoghe vicende di cecità e insensata violenza. Di fronte a questi fatti, le nuove generazioni e tutto il popolo di Roma non potrebbero perdonare quelle forze che mantengono un atteggiamento di assefazione o, peggio, una posizione setaria e elettoralistica. I comunisti hanno già indicato la strada che le forze antifasciste devono percorrere per opporsi validamente al tentativo di rilanciare a Roma una nuova strategia della tensione: estirpare le radici, politiche, sociali, economiche e culturali del fenomeno della violenza, con un impegno ed una azione politica incisiva e responsabile, sviluppare una pressione concreta perché tutte le autorità della Repubblica compiano fino in fondo il proprio dovere, impedendo che gli autori dei recenti gravi episodi criminali e di violenza restino impuniti. Nella foto: un momento dell'inaugurazione della nuova sezione universitaria.

Un uomo di 66 anni, è stato assassinato ieri sera nel bar di cui era proprietario a Montesacro, tre colpi di pistola, tutti andati a segno al volto e alla gola. La vittima, Domenico Richichi, nativo di Palmara, in provincia di Reggio Calabria, e abitante a Roma, in via Val di Lanzo 11, a poca distanza dal locale che si trova al numero 39, era solo nel bar quando è stato ucciso. Il delitto è avvenuto verso le 21,5 e il maggiore indiziato sarebbe il cognato, Pietro Bagalà, anch'egli calabrese, abitante a Palmi. Proprio il Bagalà sarebbe stata l'ultima persona che è stata vista parlare con la vittima. Si è allontanato a bordo di un furgoncino marrone ed ora viene ricercato dalla polizia.

«Un uomo di 66 anni, è stato assassinato ieri sera nel bar di cui era proprietario a Montesacro, tre colpi di pistola, tutti andati a segno al volto e alla gola. La vittima, Domenico Richichi, nativo di Palmara, in provincia di Reggio Calabria, e abitante a Roma, in via Val di Lanzo 11, a poca distanza dal locale che si trova al numero 39, era solo nel bar quando è stato ucciso. Il delitto è avvenuto verso le 21,5 e il maggiore indiziato sarebbe il cognato, Pietro Bagalà, anch'egli calabrese, abitante a Palmi. Proprio il Bagalà sarebbe stata l'ultima persona che è stata vista parlare con la vittima. Si è allontanato a bordo di un furgoncino marrone ed ora viene ricercato dalla polizia.»

## I cittadini di Ostia sollecitano l'avvio dei lavori di risanamento

I cittadini di Ostia hanno dato vita ieri a un combattivo corteo davanti alla XIII Circoscrizione per sollecitare l'interessamento del Consiglio e ottenere dal Comune l'avvio dei lavori di risanamento del quartiere I cittadini in particolare chiedono il completamento delle reti idriche, elettriche e fognarie, la costruzione della scuola materna, dell'elementare e della media appaltate fin dallo scorso luglio. L'istituzione di un posto di pronto soccorso, la casa di famiglia, la manifestazione, indetta dal PCI e alla quale ha aderito il PSI, ha visto la partecipazione di consiglieri circoscrizionali comunisti e socialisti. I quali hanno chiesto che la XIII Circoscrizione ottenga entro la fine della settimana un incontro con gli assessori comunali alla sanità, alla scuola, al LL.PP.

## Urne aperte da domani a domenica

### La lista di «Nuova medicina» alle elezioni dell'Ordine

Da domani e fino al 30 si svolgono le elezioni per il consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Roma. Sono chiamati alle urne 14 mila medici, il 10% di tutti i medici italiani. Come è già avvenuto in altre province, anche a Roma il movimento che intende battersi con decisione contro l'angusta e corporativa politica dell'Ordine, per il totale rinnovamento di questo organismo, in stretto collegamento con la più generale battaglia per la riforma sanitaria, ha deciso di presentarsi alle elezioni, presentando una propria lista. Si tratta della lista «Nuova medicina» nella quale confluiscono professionisti dello schieramento di sinistra e democratico. Terzi nel corso di una conferenza stampa «Nuova medicina» ha presentato il proprio programma. E' stato ricordato dai medici Perez, Bagalà, Martino, Schmid e altri, che la decisione di non disertare le elezioni è scaturita dal fatto che una fascia sempre più ampia di sanitari (soprattutto fra i giovani) non si identifica con la gestione dell'Ordine, responsabile non solo di non rispettare nemmeno quanto stabilito dalla legge, ma di essersi trasformato in uno strumento di mera protezione di interessi corporativi e di salvaguardia delle sole «tariffe». In particolare le finalità che il movimento di «Nuova medicina» si propone di perseguire sono: il ritorno ai compiti istituzionali dell'ordine (compilazione dell'albo, aggiornamento culturale e professionale, tutela di un corretto reciproco rapporto fra medico e malato); restituzione dei compiti sin qui assolti dagli organismi competenti; promozione di tutte quelle iniziative culturali e sociali intese a realizzare i dettami costituzionali riguardanti il diritto alla salute e la libertà individuale. Ciò mediante una riforma sanitaria nella quale il medico trovi una corretta collocazione con indispensabili operatori di un servizio sanitario nazionale e convinto protagonista della lotta per una società più giusta.

Per votare la lista «Nuova medicina» è necessario votare nominalmente i seguenti consiglieri: Perez Martino, Bagalà, Martino, Schmid, Cefaro, Curcio, Felice, Delpierre, Lucia, Giannattasio Giuseppe, Giordano Alberto, Javicoli Roberto, Martino Carmilo, Mazzilli Argenta, Mari Carizza Anna, Santoro Eugenio, Schmid Giovanni, Tecce Tommaso, Visco Giuseppe.

## Costruita solo 7 anni fa per sostituire il «Palazzaccio» pericolante

# Sta sprofondando la città giudiziaria a piazzale Clodio?

Dopo il «Palazzaccio» di piazza Cavour anche la città giudiziaria di piazzale Clodio sta sprofondando? L'allarme è venuto dal personale della Pretura penale e civile che, dopo i violenti nubifraggi dei giorni scorsi, si è trovato a dover lavorare senza riscaldamento, e con il rumore assordante delle potenti pompe idrovore del Comune che aspirano l'acqua dagli scantinati. Che cosa è successo? Acqua e fango hanno invaso i piani interrati dei due edifici dove hanno sede gli uffici della Pretura, e le tubature dell'impianto di riscaldamento sono scoppiate. Il danno, dunque, potrebbe essere riparato nel giro di pochi giorni ma alcuni tecnici, chiamati di urgenza, avrebbero ammesso che i due edifici sono «sprofondati» di due centimetri. Non si tratterebbe quindi di una situazione di emergenza dovuta al manto, ma alla natura del terreno e alle fondamenta degli edifici, che non reggerebbero il peso dei due fabbricati. Terzi mattina intanto è stata riunita l'assemblea del personale, alla quale hanno partecipato i rappresentanti sindacali della CGIL-CISL-Diret e dell'Associazione Nazionale Magistrati. Dall'assemblea è emersa una denuncia ferma delle condizioni di nocività ambientale e delle deficienze strutturali che per molti aspetti rendono già «inagibili» le strutture della Pretura. I presenti hanno de-

clamato, e con il rumore assordante delle potenti pompe idrovore del Comune che aspirano l'acqua dagli scantinati. Che cosa è successo? Acqua e fango hanno invaso i piani interrati dei due edifici dove hanno sede gli uffici della Pretura, e le tubature dell'impianto di riscaldamento sono scoppiate. Il danno, dunque, potrebbe essere riparato nel giro di pochi giorni ma alcuni tecnici, chiamati di urgenza, avrebbero ammesso che i due edifici sono «sprofondati» di due centimetri. Non si tratterebbe quindi di una situazione di emergenza dovuta al manto, ma alla natura del terreno e alle fondamenta degli edifici, che non reggerebbero il peso dei due fabbricati. Terzi mattina intanto è stata riunita l'assemblea del personale, alla quale hanno partecipato i rappresentanti sindacali della CGIL-CISL-Diret e dell'Associazione Nazionale Magistrati. Dall'assemblea è emersa una denuncia ferma delle condizioni di nocività ambientale e delle deficienze strutturali che per molti aspetti rendono già «inagibili» le strutture della Pretura. I presenti hanno de-

**in breve**

**ISTITUTO TOGLIATTI** — Si apre alle 17 all'Istituto Togliatti alle Frattocchie, un seminario per amministratori della zona Castelli, che si concluderà venerdì. Ecco i programmi: ore 17 lezione con una relazione del compagno Veltre, consigliere regionale varesino, con il compagno Ciochi, del comitato provinciale sabato, ore 9 terza lezione (relatore il compagno sen. Manfelloni); domenica, ore 10: manifestazioni pubbliche di chiusura con il compagno Di Giulio della Direzione del PCI.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Siannesi alle ore 11 al ministero degli esteri avrà luogo un'assemblea aperta alle forze politiche e sindacali sulla pubblica amministrazione. Per il PCI parteciperà il compagno Roberto Nardi, della sezione «Problemi del lavoro» della Direzione.

## Oggi pomeriggio si inaugura una nuova libreria a Roma

### La rinascita dell'università via dei Frentani 4-E

La Compagnia Toscana di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, ha urgente bisogno di un medico chirurgo. Si chiama Mattina, del gruppo A POSITIVO. La Compagnia è ricoverata al Policlinico reparto A (prima clinica) e si trova in grado di operare (anche chi possiede sangue di diverso gruppo può ricevere, comunque, 100 mila lire).



Coppa UEFA: Milan alla grande, la Roma spera nel « ritorno » all'Olimpico

# Paolo Conti «ipnotizza» il Bruges e limita i danni per la Roma: 1-0

Il portiere giallorosso è stato l'autentico protagonista della difficile trasferta in terra belga — Pellegri ha sostituito Batistoni e Negrisolò ha rilevato Prati

**BRUGES.** Jensen; Bakstyn; Krieger; Leskens; Volders; Cools; Vander Eken; Van Gool; Lambert; De Cubber; Le Fevre (12 De Naeghel); 13 Pietras; 14 Sanders; 15 Hinderyckx; 16 Holensteyn.

**ROMA:** Conti; Peccanini; Rocca; Cordova; Santarini; Batistoni; Boni; Morini; Prati; De Sisti; Petrini (12 Mollo); 13 Santarini; 14 Negrisolò; 15 Bacci; 16 Pellegri.

**ARBITRO:** Gugulovic (Jugoslavia).

**RETE:** Cools al 42'.

**SOSTITUZIONI:** Nel Bruges dal 71' Sanders al posto di Lambert; nella Roma al 61' Pellegri prende il posto di Batistoni; al 65' Negrisolò quello di Prati.

### Il nostro servizio

La Roma è uscita col minimo danno dal campo del Bruges, dopo essere stata sottoposta ai furibondi attacchi dei padroni di casa per quasi tutta la partita. L'irruenza dei belgi li ha portati, specie nel finale, a scoprirsi in difesa tanto che i giallorossi, a due minuti dalla fine, poco non agguantavano il passaggio all'Olimpico.

Va, tuttavia, subito detto che se la Roma ha potuto contenere il passivo sull'0-0 ciò lo si deve non solo alla sua efficienza difensiva ma, soprattutto, alle strepitose parate del portiere Paolo Conti, che non soltanto ha compiuto autentici miracoli ma ha anche «comandato» il gioco imponendosi come il miglior giocatore in campo.

Hinderyckx, già alla vigilia temuto per la sua questa partita, nella ripresa ha sostituito Prati, che risentiva ancora dell'incidente subito tempo fa alla caviglia, e Negrisolò, a sua volta, è stato man forte all'occupatissimo Rocca, che si dava da fare in tutti i modi ma che, talvolta, subiva la velocità dell'ala sinistra del Borussia, Le Fevre, che si è mosso in modo molto più mirabile di questo temibilissimo Bruges.

Ora la Roma, ovviamente, punterà tutto sulla partita di ritorno, che si giocherà il 10 dicembre all'Olimpico. Ma va subito detto che l'impresa di vincere almeno 2-0 per superare il turno non sarà facile per la squadra di Liedholm, anche se il Bruges ha confermato di avere nella difesa il reparto meno efficiente della squadra.

La partita si è iniziata su un campo pesantissimo per la pioggia, che ha ostacolato il gioco sin dal 15'. Stadio esaurito (oltre trentamila spettatori fra i quali numerosi nostri emigrati e un migliaio di «patiti» venuti da Roma e che hanno fatto un chiasso d'inferno).

Appena l'arbitro fischia l'inizio il Bruges si butta in avanti a valanga. E dopo trenta secondi Cools scocca il primo tiro. Nel giro dei primi sette minuti è una vera grandinata di bordate verso la porta romanista. Ma Conti comincia subito ad emergere. E' un'autentica saracinesca. E sembra che le sue parate abbiano il potere di ipnotizzare gli attaccanti del Bruges, che continuano a sparare ma anche a sbagliare. E quando non sbagliano quelli del Bruges si pensano romani, si salvano in angolo. Al 12' a portiere battuto su tiro di Bastians, Santarini salva sulla linea bianca.

Al 19', finalmente, la prima azione di alleggerimento della Roma. Negrisolò, su spunto di Pellegri, si libera e Rocca lancia Petrini ma l'attaccante si fa sfuggire la palla, la difesa respinge, Rocca raccoglie ancora e tira ma il portiere para.

Un minuto dopo è Boni a scivolare Petrini che di testa sbaglia. E di nuovo il Bruges si scatenava. Al 21' Cools, dopo essersi «bevuto» tre romanisti, si presenta solo davanti a Conti che, portentamente parando, manda in mischia sotto la porta della Roma. A mezz'ora carica di Van Derayen su Santarini, che reagisce di brutto l'arbitro ammonisce il giallorosso. Al 36' contropiede della Ro-

ma e ancora azione mancata da Petrini. E al 42' Bruges, dopo tanto premere, va a gol. Le Fevre raccoglie un pallone sfuggito a Petrini, scossa, la difesa giallorossa respinge, raccoglie Cools che, con un tiro violentissimo, batte Conti sulla sua destra.

Nella ripresa Negrisolò prende il posto di Prati. Il Bruges ancora all'attacco, Conti ancora grande e quando non ce la fa il portiere scende Boni al 71', salva in extremis. Intanto trascorrono i minuti e la pressione del Bruges, via, via, diminuisce.

**ARBITRO:** Racina (Svizzera).

**RETE:** Al 20' Calloni, al 48' Bigon, al 57' Maldera, al 69' Calloni.

**NOTE:** Angoli 7-5 per il Milan. Tempo sereno con leggera foschia; terreno in buone condizioni; spettatori 20 mila circa.

### Dalla nostra redazione

**MILANO.** 26. Milan Spartak quattro a zero! Siamo obiettivi, è clamoroso. Nella torina come nella sostanziosa, perché il Milan, suo capitano, per la prima volta negli ottavi di Coppa UEFA, avrebbe potuto tranquillamente vincerci con uno scarto doppio solo che tutte, dico tutte le migliori occasioni fossero state messe a frutto. Milan addirittura perfetto, dunque, ma sovietici nettamente al di sotto di ogni aspettativa, la più modesta delle. Le Sparta, è stato travolto senza la minima attenuante, palesemente difettosi difensivi ed una scarsa consistenza al centro campo. Le sue punte, poi, per forti che siano non sono mai state messe nelle condizioni di tirare. Insomma un trionfo, un'ovazione, un successo per Riverà (buono in campo) e per tutti i suoi, come raccontano le immagini della partita in «ripresa diretta».

Si parte al fischio di Racina: è una partita chiave per il nuovo Milan, appena e già così duramente in crisi. Il primo pericolo lo corre il portiere moscovita, su punizioni di Riverà al 8' si alza di testa Calloni e la palla viene messa appena in corner da Prokhorov.

Ene o male, in quanto ad attaccare a Calloni, su spunto il marcatore Bulkievski è raddoppiato dal libero Oslanin alla maniera anglosassone, e per il resto pigliano la zona, capiti chi capiti. E Riverà è lasciato pressoché libero nella sua azione, e qui si vede che qualcuno ha informato male i tecnici dello Spartak, perché il «presidente» non sarà all'apice della forma, ma il pallone lo sa sempre giocare. E soprattutto lo spazio che si ritrova, può lanciarsi a piacere. Accade così al 19' i lanci proprio Calloni in modo stupendo che Smochin non passa far altro che abbattere la punta rossoneria Punizione

che tocca lo stesso Riverà per Calloni e gran tiro quasi sottorota. Prokhorov vede la traiettoria ma il suo braccio è debole sul cuoio e la palla, nonostante lo smorzamento, si insacca.

E' l'uno a zero, quando il cronometro segna il ventesimo non passa un minuto che Riverà ci ritenta: vince un take! (proprio così!) e smarca ancora Calloni, purtroppo per lui sempre sbadato e di un palmo in fuorigioco. Sì, hanno ragione i giornali

sovietici di lamentarsi per la difesa di questa squadra. Con queste marcature senza contorni è abbastanza sfasata, e il Milan, se non è fesso, non deve rinunciare all'offensiva. Intanto che gioca a San Siro. Ma la tentazione di chiuderla è forte, e lo Spartak ne approfitta: al 34' su cross di Papaev, Bulgakov si butta di testa ed è appena fuori, mentre un minuto dopo, Kakarev con un tiraccio *l'ifato* quasi sorprende Albertosi. Così si arriva a metà tempo con il

classico *golletto* di scarto su questi sovietici davvero fragili (nono posto in campionato non a caso) difeso con un gioco blando come se fosse all'andata in trasferta. Ma!

La ripresa comincia secondo i migliori auspici per il Milan: addirittura in cinque minuti segna due gol, e insomma, non capita tutti i giorni. Il raddoppio di Bigon, che, lanciato da Benetti, anticipa con un gran tiro Prokhorov, al 3', e due minuti dopo segue la terza rete di Maldera. Riverà, palla a Benetti e quindi a Maldera che quasi dalla linea di fondo fa partire un cross tagliato. Forse è lo stesso portiere moscovita ad imprimere la decisione fatale. Chissà. Il fatto è che siamo al tre a zero e c'è tutto il tempo di fare meglio solo che il Milan sfrutti le debolezze degli avversari.

Quando arriviamo al quarto d'ora la partita sembra essere in pratica finita ed anche il turno di Coppa UEFA, salvo clamorose previsioni, naturalmente, ed ora non ci

C'è da sottolineare un clamoroso « tunnel » di Le Fevre ai danni di Rocca. Poi, al 26' il Bruges sostituisce Lambert con Sanders. E Liedholm, subito, manda in campo Pellegri al posto di Batistoni, il quale Pellegri, poco dopo, per un soffio fallisce il bersaglio colpendo al volo su passaggio di Rocca.

La partita si concludeva praticamente al 40' quando Conti salvava in mischia su tiro di Vanders da corta distanza.

**Jagor Valci**



CONTI si produce in uno dei tanti interventi che hanno caratterizzato la sua malucosa postazione (Telefoto)

COPPA UEFA: a San Siro i rossoneri si sono imposti sui sovietici (4 a 0)

# Il Milan dilaga con lo Spartak ed ipoteca l'accesso ai «quarti»

che tocca lo stesso Riverà per Calloni e gran tiro quasi sottorota. Prokhorov vede la traiettoria ma il suo braccio è debole sul cuoio e la palla, nonostante lo smorzamento, si insacca.

E' l'uno a zero, quando il cronometro segna il ventesimo non passa un minuto che Riverà ci ritenta: vince un take! (proprio così!) e smarca ancora Calloni, purtroppo per lui sempre sbadato e di un palmo in fuorigioco. Sì, hanno ragione i giornali

sovietici di lamentarsi per la difesa di questa squadra. Con queste marcature senza contorni è abbastanza sfasata, e il Milan, se non è fesso, non deve rinunciare all'offensiva. Intanto che gioca a San Siro. Ma la tentazione di chiuderla è forte, e lo Spartak ne approfitta: al 34' su cross di Papaev, Bulgakov si butta di testa ed è appena fuori, mentre un minuto dopo, Kakarev con un tiraccio *l'ifato* quasi sorprende Albertosi. Così si arriva a metà tempo con il

classico *golletto* di scarto su questi sovietici davvero fragili (nono posto in campionato non a caso) difeso con un gioco blando come se fosse all'andata in trasferta. Ma!

La ripresa comincia secondo i migliori auspici per il Milan: addirittura in cinque minuti segna due gol, e insomma, non capita tutti i giorni. Il raddoppio di Bigon, che, lanciato da Benetti, anticipa con un gran tiro Prokhorov, al 3', e due minuti dopo segue la terza rete di Maldera. Riverà, palla a Benetti e quindi a Maldera che quasi dalla linea di fondo fa partire un cross tagliato. Forse è lo stesso portiere moscovita ad imprimere la decisione fatale. Chissà. Il fatto è che siamo al tre a zero e c'è tutto il tempo di fare meglio solo che il Milan sfrutti le debolezze degli avversari.

Quando arriviamo al quarto d'ora la partita sembra essere in pratica finita ed anche il turno di Coppa UEFA, salvo clamorose previsioni, naturalmente, ed ora non ci

lizza anche da rappresentativa come quella francese e olandese. Se il problema non è stato recepito dalla Federazione — che a suo tempo esonerò il capitano Kozak — è però ben presente tra le società le quali superando ogni ostacolo sono andate a chiedere aiuto alle federazioni dei Paesi dell'Est: la cui scuola pallavolistica è sempre ai vertici mondiali.

Così sulla scia del Kop e del Musil (il forte ceceoslovacco della Panini «tricolore») e che ora a 42 anni suonati, è tornato a preparare la sua preziosa opera a Fidenza, in un paio di anni la «colonia orientale» si è notevolmente arricchita i club italiani, in generale, preferiscono puntare sui trentenni. Si tratta per la verità di una scelta giusta poiché un giocatore polacco, o ceceoslovacco, o rumeno o bulgaro di 30 anni non solo è in grado di figurare sempre tra i migliori in campo, ma riesce a trasferire la sua esperienza ed il suo bagaglio tecnico tra i giocatori della squadra in cui milita, anche se a volte, deve battersi a fondo contro gli stessi colleghi per imporre certe innovazioni o schemi di gioco moderni in un ambiente arcaico.

Basta citare il caso del polacco Szymczyk che a Ravenna ha corso il rischio di essere lapidato per aver sostenuto che i giocatori devono imparare a collaborare con lo stesso dicasi per il plurinazionale Taborovsky (Villadara Modena) costretto l'anno scorso a giocare all'italiana e che oggi è stato invitato dagli stessi giocatori a tornare nella città emiliana dove potrà esprimersi anche come tecnico. In linea generale, comunque, sono gli stessi allenatori nostrani ad accettare di lavorare in coppia con il giocatore-tecnico stamieri (la coppia Anderlini-Musil (Panini) fu in prima a dare l'esempio sul piano atletico con Leon Karov (Torino), Donato Ambroziak (Petrarca Padova), Bignacini-Minerva (Arborea Cagliari), Messori-Radeva (Coma Modena), Zepol-Popa (Valdagna) ed imitati loro da

l'altro di questo posto ha giocato Giordano.

lizza anche da rappresentativa come quella francese e olandese. Se il problema non è stato recepito dalla Federazione — che a suo tempo esonerò il capitano Kozak — è però ben presente tra le società le quali superando ogni ostacolo sono andate a chiedere aiuto alle federazioni dei Paesi dell'Est: la cui scuola pallavolistica è sempre ai vertici mondiali.

Così sulla scia del Kop e del Musil (il forte ceceoslovacco della Panini «tricolore») e che ora a 42 anni suonati, è tornato a preparare la sua preziosa opera a Fidenza, in un paio di anni la «colonia orientale» si è notevolmente arricchita i club italiani, in generale, preferiscono puntare sui trentenni. Si tratta per la verità di una scelta giusta poiché un giocatore polacco, o ceceoslovacco, o rumeno o bulgaro di 30 anni non solo è in grado di figurare sempre tra i migliori in campo, ma riesce a trasferire la sua esperienza ed il suo bagaglio tecnico tra i giocatori della squadra in cui milita, anche se a volte, deve battersi a fondo contro gli stessi colleghi per imporre certe innovazioni o schemi di gioco moderni in un ambiente arcaico.

Basta citare il caso del polacco Szymczyk che a Ravenna ha corso il rischio di essere lapidato per aver sostenuto che i giocatori devono imparare a collaborare con lo stesso dicasi per il plurinazionale Taborovsky (Villadara Modena) costretto l'anno scorso a giocare all'italiana e che oggi è stato invitato dagli stessi giocatori a tornare nella città emiliana dove potrà esprimersi anche come tecnico. In linea generale, comunque, sono gli stessi allenatori nostrani ad accettare di lavorare in coppia con il giocatore-tecnico stamieri (la coppia Anderlini-Musil (Panini) fu in prima a dare l'esempio sul piano atletico con Leon Karov (Torino), Donato Ambroziak (Petrarca Padova), Bignacini-Minerva (Arborea Cagliari), Messori-Radeva (Coma Modena), Zepol-Popa (Valdagna) ed imitati loro da

l'altro di questo posto ha giocato Giordano.

Le condizioni di Caso continuano a migliorare

Dalla nostra redazione

**FIRENZE.** 26. Nonostante il delicato e riuscito intervento operatorio non sono state ancora dissipate le preoccupazioni sul futuro agonistico di Guerini. Il giocatore nel corso della nottata ha accusato un rialzo febbrile ed è per questo che il giovane interno della Fiorentina non è riuscito a riposare.

Sempre in merito al gravissimo incidente abbiamo appreso che la ferita alla gamba destra si presentava a taglio a spirale dal davanti e dall'alto verso il basso con doppia frattura del perone. I medici tuttavia sostengono che la frattura non lascerà alcun strascico sulla gamba del giocatore mentre invece, come già è stato detto, si teme molto sulla funzionalità: non è certo cioè se una volta cicatrizzata la ferita a Guerini sarà possibile giocare ancora al calcio.

Infatti se la situazione (nonostante l'attacco febbrile dovuto all'intervento operatorio) a distanza di due giorni si presenta buona, ciò è dovuto alla tempestività con cui Guerini è stato operato e all'ottimo lavoro muscolare che fa ben sperare in una buona sutura. Ed è appunto per questo che i medici solo fra 15-20 giorni saranno in grado di esprimere i precisi: molto dipende dalla cicatrice che si formerà sulla parte dei muscoli gemelli e del muscolo soleo. Ma anche se tutto procederà nella maniera migliore resta da vedere quale sarà l'elasticità dei muscoli così gravemente danneggiati. Resta cioè a vedere, una volta cicatrizzata la ferita, in che maniera la muscolatura risponderà sotto sforzo. Insomma, per essere più chiari, Guerini potrà tornare a giocare solo se il medico, all'intervento operatorio e ad un profondo drenaggio, che serve appunto per far cicatrizzare nella migliore maniera la parte interessata, dopo un nutrito lavoro ginnico-attletico — a correre speditamente come prima dell'incidente. C'è chi sostiene, a tale proposito, che sebbene svogliata, non ha faticato ad imporsi ai maestri austriaci. D'altro canto anche la Mo-

bi quattro è andata sul veluto con Guidali in veste di mattatore (27 punti allattivo) mentre Jura ha sofferto l'assiduo marcatore degli avversari.

Ieri sera a Milano il Cinzano, che all'andata aveva perso 71-65 e riuscito a qualificarsi per i «quarti» di Coppa delle Coppe, battendo la Solna di Stoccolma 102-81. Le ragazze della Pagnossin hanno a loro volta battuto 69-42 la Real Vigo (Spagna) e passano ai «quarti» di Coppa Ronchetti.

Questa sera, infine, saranno in scena le due compagnie italiane impegnate in Coppa Europa: la Forst a Canto incontrerà i modesti lussemburghesi del Sanchefer mentre le ragazze del Geus saranno impegnate con le israeliane dell'Hapoel. Nell'andata entrambe le italiane avevano vinto con autorità.

bil quattro è andata sul veluto con Guidali in veste di mattatore (27 punti allattivo) mentre Jura ha sofferto l'assiduo marcatore degli avversari.

Ieri sera a Milano il Cinzano, che all'andata aveva perso 71-65 e riuscito a qualificarsi per i «quarti» di Coppa delle Coppe, battendo la Solna di Stoccolma 102-81. Le ragazze della Pagnossin hanno a loro volta battuto 69-42 la Real Vigo (Spagna) e passano ai «quarti» di Coppa Ronchetti.

Questa sera, infine, saranno in scena le due compagnie italiane impegnate in Coppa Europa: la Forst a Canto incontrerà i modesti lussemburghesi del Sanchefer mentre le ragazze del Geus saranno impegnate con le israeliane dell'Hapoel. Nell'andata entrambe le italiane avevano vinto con autorità.

bil quattro è andata sul veluto con Guidali in veste di mattatore (27 punti allattivo) mentre Jura ha sofferto l'assiduo marcatore degli avversari.

Ieri sera a Milano il Cinzano, che all'andata aveva perso 71-65 e riuscito a qualificarsi per i «quarti» di Coppa delle Coppe, battendo la Solna di Stoccolma 102-81. Le ragazze della Pagnossin hanno a loro volta battuto 69-42 la Real Vigo (Spagna) e passano ai «quarti» di Coppa Ronchetti.

Questa sera, infine, saranno in scena le due compagnie italiane impegnate in Coppa Europa: la Forst a Canto incontrerà i modesti lussemburghesi del Sanchefer mentre le ragazze del Geus saranno impegnate con le israeliane dell'Hapoel. Nell'andata entrambe le italiane avevano vinto con autorità.

bil quattro è andata sul veluto con Guidali in veste di mattatore (27 punti allattivo) mentre Jura ha sofferto l'assiduo marcatore degli avversari.

Ieri sera a Milano il Cinzano, che all'andata aveva perso 71-65 e riuscito a qualificarsi per i «quarti» di Coppa delle Coppe, battendo la Solna di Stoccolma 102-81. Le ragazze della Pagnossin hanno a loro volta battuto 69-42 la Real Vigo (Spagna) e passano ai «quarti» di Coppa Ronchetti.

Questa sera, infine, saranno in scena le due compagnie italiane impegnate in Coppa Europa: la Forst a Canto incontrerà i modesti lussemburghesi del Sanchefer mentre le ragazze del Geus saranno impegnate con le israeliane dell'Hapoel. Nell'andata entrambe le italiane avevano vinto con autorità.

I medici si pronunceranno fra 15 giorni

# Recupero incerto del viola Guerini

Le condizioni di Caso continuano a migliorare

Dalla nostra redazione

**FIRENZE.** 26. Nonostante il delicato e riuscito intervento operatorio non sono state ancora dissipate le preoccupazioni sul futuro agonistico di Guerini. Il giocatore nel corso della nottata ha accusato un rialzo febbrile ed è per questo che il giovane interno della Fiorentina non è riuscito a riposare.

Sempre in merito al gravissimo incidente abbiamo appreso che la ferita alla gamba destra si presentava a taglio a spirale dal davanti e dall'alto verso il basso con doppia frattura del perone. I medici tuttavia sostengono che la frattura non lascerà alcun strascico sulla gamba del giocatore mentre invece, come già è stato detto, si teme molto sulla funzionalità: non è certo cioè se una volta cicatrizzata la ferita a Guerini sarà possibile giocare ancora al calcio.

Infatti se la situazione (nonostante l'attacco febbrile dovuto all'intervento operatorio) a distanza di due giorni si presenta buona, ciò è dovuto alla tempestività con cui Guerini è stato operato e all'ottimo lavoro muscolare che fa ben sperare in una buona sutura. Ed è appunto per questo che i medici solo fra 15-20 giorni saranno in grado di esprimere i precisi: molto dipende dalla cicatrice che si formerà sulla parte dei muscoli gemelli e del muscolo soleo. Ma anche se tutto procederà nella maniera migliore resta da vedere quale sarà l'elasticità dei muscoli così gravemente danneggiati. Resta cioè a vedere, una volta cicatrizzata la ferita, in che maniera la muscolatura risponderà sotto sforzo. Insomma, per essere più chiari, Guerini potrà tornare a giocare solo se il medico, all'intervento operatorio e ad un profondo drenaggio, che serve appunto per far cicatrizzare nella migliore maniera la parte interessata, dopo un nutrito lavoro ginnico-attletico — a correre speditamente come prima dell'incidente. C'è chi sostiene, a tale proposito, che sebbene svogliata, non ha faticato ad imporsi ai maestri austriaci. D'altro canto anche la Mo-

bi quattro è andata sul veluto con Guidali in veste di mattatore (27 punti allattivo) mentre Jura ha sofferto l'assiduo marcatore degli avversari.

Ieri sera a Milano il Cinzano, che all'andata aveva perso 71-65 e riuscito a qualificarsi per i «quarti» di Coppa delle Coppe, battendo la Solna di Stoccolma 102-81. Le ragazze della Pagnossin hanno a loro volta battuto 69-42 la Real Vigo (Spagna) e passano ai «quarti» di Coppa Ronchetti.

Questa sera, infine, saranno in scena le due compagnie italiane impegnate in Coppa Europa: la Forst a Canto incontrerà i modesti lussemburghesi del Sanchefer mentre le ragazze del Geus saranno impegnate con le israeliane dell'Hapoel. Nell'andata entrambe le italiane avevano vinto con autorità.

bil quattro è andata sul veluto con Guidali in veste di mattatore (27 punti allattivo) mentre Jura ha sofferto l'assiduo marcatore degli avversari.

Ieri sera a Milano il Cinzano, che all'andata aveva perso 71-65 e riuscito a qualificarsi per i «quarti» di Coppa delle Coppe, battendo la Solna di Stoccolma 102-81. Le ragazze della Pagnossin hanno a loro volta battuto 69-42 la Real Vigo (Spagna) e passano ai «quarti» di Coppa Ronchetti.

Questa sera, infine, saranno in scena le due compagnie italiane impegnate in Coppa Europa: la Forst a Canto incontrerà i modesti lussemburghesi del Sanchefer mentre le ragazze del Geus saranno impegnate con le israeliane dell'Hapoel. Nell'andata entrambe le italiane avevano vinto con autorità.

bil quattro è andata sul veluto con Guidali in veste di mattatore (27 punti allattivo) mentre Jura ha sofferto l'assiduo marcatore degli avversari.

Ieri sera a Milano il Cinzano, che all'andata aveva perso 71-65 e riuscito a qualificarsi per i «quarti» di Coppa delle Coppe, battendo la Solna di Stoccolma 102-81. Le ragazze della Pagnossin hanno a loro volta battuto 69-42 la Real Vigo (Spagna) e passano ai «quarti» di Coppa Ronchetti.

Questa sera, infine, saranno in scena le due compagnie italiane impegnate in Coppa Europa: la Forst a Canto incontrerà i modesti lussemburghesi del Sanchefer mentre le ragazze del Geus saranno impegnate con le israeliane dell'Hapoel. Nell'andata entrambe le italiane avevano vinto con autorità.

bil quattro è andata sul veluto con Guidali in veste di mattatore (27 punti allattivo) mentre Jura ha sofferto l'assiduo marcatore degli avversari.

Ieri sera a Milano il Cinzano, che all'andata aveva perso 71-65 e riuscito a qualificarsi per i «quarti» di Coppa delle Coppe, battendo la Solna di Stoccolma 102-81. Le ragazze della Pagnossin hanno a loro volta battuto 69-42 la Real Vigo (Spagna) e passano ai «quarti» di Coppa Ronchetti.

Questa sera, infine, saranno in scena le due compagnie italiane impegnate in Coppa Europa: la Forst a Canto incontrerà i modesti lussemburghesi del Sanchefer mentre le ragazze del Geus saranno impegnate con le israeliane dell'Hapoel. Nell'andata entrambe le italiane avevano vinto con autorità.

bil quattro è andata sul veluto con Guidali in veste di mattatore (27 punti allattivo) mentre Jura ha sofferto l'assiduo marcatore degli avversari.

WILSON E MARTINI RECUPERABILI PER L'INCONTRO AD ASCOLI

# Lazio in palla a Cisterna (4-2)

**LAZIO:** Pulici, Ammolei, Martini, Wilson, Polenta, 71', Ghedin, Re, Cecconi, Garlaschelli, Briganti (Lopez al 46'), Chinaglia, Badini, Giordano.

**CISTERNA:** Pibani, Paolotti, Piacidi, Sanavia, Capilani, Beltrami, Mantini (Rostilli al 32'), Fabiani, Gallo, Cecconi, Gabarra.

**ARBITRO:** Prassato di Latina.

eccò il responso del 90' Wilson e Martini saranno recuperabili per l'incontro di domenica prossima contro l'Ascoli, quell'Ascoli che nella scorsa stagione, contribuì a far «rompere» quel giocatolo tanto pazientemente costruito dal nuovo Tommaso Mezzarola. La partita si finì 4-2 a favore degli uomini di Corini, con tre gol di Garlaschelli e uno di Lopez. Wilson è stato rilevato a 20'

della fine da Polenta, ma per misura precauzionale, mentre Martini ha tenuto fino alla fine ma il suo vero apporto si è avuto soltanto per i primi 45'. L'aveva cedente a Badini alla coscia destra, che ha accusato una contrattura muscolare. D'Amico non ha partecipato all'incontro perché impegnato con la «Militare» a Cisterna (2-2), e al suo posto ha giocato Giordano.

copri con Onduline®

Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili e legnami.

Onduline la lastra ondulata più economica

Stabilimento Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA) Tel. (0583) 25611/2/3/4/5 r. a. Telex 50228 ITALOFIC

pan/pane delgrossi

IL PANCARRE' In occasione del conferimento PRIMATO DI QUALITÀ 1975 presenta in Italia UN' ECCEZIONALE OFFERTA RISPARMIO, CONFEZIONE GIGANTE

A SOLE £ 230

GIORNI

Esclusivo: Cosa cambia in Spagna? Parla la gente

Giovanni Mosca: Tra comunisti e socialisti non vogliamo « avvocati »

Le interviste provocatorie di Lajolo: Sei domande a Giancarlo Sbragia

Vafia politica: Le mani delle « co-sche » sulle « vedove bianche »

Abbonatevi a GIORNI! Riceverete uno stupendo libro-omaggio



Dopo l'intervento aperto del Sud Africa

LA NIGERIA RICONOSCE IL GOVERNO DI LUANDA «SOLA FORZA ANGOLANA»

Il FNLA e l'UNITA denunciati come servi dello straniero Nuovi concentramenti di mercenari attorno a Cabinda

LAGOS, 26. La Nigeria ha riconosciuto ufficialmente il governo di Luanda... La Nigeria è detto nel comunicato odierno, ha ora modificato il suo atteggiamento e non aderirà più a iniziative basate sulla formula tripartita.

LAUANDA, 26. Le forze armate popolari di liberazione dell'Angola (FAPLA) hanno proseguito oggi il loro contrattacco in diversi settori del fronte.

La Nigeria è detto nel comunicato odierno, ha ora modificato il suo atteggiamento e non aderirà più a iniziative basate sulla formula tripartita.

LAUANDA, 26. Le forze armate popolari di liberazione dell'Angola (FAPLA) hanno proseguito oggi il loro contrattacco in diversi settori del fronte.

Mentre Waldheim incontra i dirigenti libanesi

A Beirut sanguinosa ripresa dei combattimenti: 22 morti

Il segretario dell'ONU afferma che i problemi del Libano hanno carattere permanente interno - Un rabbino americano, leader d'un'organizzazione ebraica, attacca il sionismo - «Amichevole» colloquio tra Arafat e Gromiko

BEIRUT, 26. Una violenta ripresa dei combattimenti a Beirut ha fatto da sfondo alla breve visita di un alto funzionario libanese dal segretario generale dell'ONU Waldheim.

In una dichiarazione all'arrivo, Waldheim ha lanciato un appello all'unità di tutti i libanesi nell'interesse non solo del loro paese ma anche dell'intera regione mediorientale e della pace mondiale.

Arresto in Uruguay il presidente della DC

E' stato rilasciato dopo quattro giorni - Imprigionati anche il direttore e un redattore di un giornale

MONTEVIDEO, 26. Il presidente del partito democratico-cristiano dell'Uruguay, l'ex senatore Juan Pablo Terra, è stato arrestato dalla polizia a Montevideo e trattenuto in carcere per quattro giorni.

Il segretario dell'ONU afferma che i problemi del Libano hanno carattere permanente interno - Un rabbino americano, leader d'un'organizzazione ebraica, attacca il sionismo - «Amichevole» colloquio tra Arafat e Gromiko

Portogallo

WASHINGTON, 26. Il Washington Post pubblica una lettera aperta indirizzata all'osservatore permanente della Lega degli Stati Uniti a Ginevra, il ministro degli Esteri sovietico Gromiko.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Innocenti

prendere in considerazione la proposta espressa dai sindacati e cioè di esaminare e valutare, congiuntamente agli altri costatori italiani, un'eventuale indicazione di soluzione ai problemi della azienda milanese.

DC

Moro - non appare suscettibile di essere attaccata e se l'opposizione in caso di crisi di governo precluderebbe presumibilmente una soluzione politica e in mancanza, allo stato delle cose, lo sbocco sarebbe quello delle elezioni anticipate in un clima di grande tensione e con il Paese che vive il più alto momento del dopoguerra.

Intervista

Il presidente del Consiglio ha detto che egli sarebbe disponibile a cedere il posto nel caso in cui si profilasse l'ipotesi di una «formula di coesistenza» o di un altro governo non molto dissimile dall'attuale «ma più autorevole ed efficace».

Intervista

Moro ha respinto le critiche rivolte, anche da vari settori della maggioranza, al governo, affermando che il bicolor ha «assunto iniziative nuove» ed ha «predisposto alcune linee di sviluppo della nostra economia e di ristrutturazione industriale».

Intervista

Il segretario del PSI ha fatto riferimento, in un discorso, all'andamento del dibattito nella DC e ai temi politici più ravvicinati. Ha giudicato «importante» il riconoscimento fatto da Zaccagnini della necessità di un mutamento profondo di indirizzo, che cominci con l'offerta al PSI una chiara proposta rinnovatrice.

Giovani

dere e di lottare che manifesta tanta parte della gioventù. Tutto questo non si spiegherebbe senza un intervento soggettivo. Dice giustamente il documento congressuale della FGCI: «Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifiuto rapido e spontaneo delle strutture autoritarie e l'iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti, e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento».

Intervista

Il presidente del Consiglio ha detto che egli sarebbe disponibile a cedere il posto nel caso in cui si profilasse l'ipotesi di una «formula di coesistenza» o di un altro governo non molto dissimile dall'attuale «ma più autorevole ed efficace».

Intervista

Moro ha respinto le critiche rivolte, anche da vari settori della maggioranza, al governo, affermando che il bicolor ha «assunto iniziative nuove» ed ha «predisposto alcune linee di sviluppo della nostra economia e di ristrutturazione industriale».

Intervista

Il segretario del PSI ha fatto riferimento, in un discorso, all'andamento del dibattito nella DC e ai temi politici più ravvicinati. Ha giudicato «importante» il riconoscimento fatto da Zaccagnini della necessità di un mutamento profondo di indirizzo, che cominci con l'offerta al PSI una chiara proposta rinnovatrice.

Giovani

dere e di lottare che manifesta tanta parte della gioventù. Tutto questo non si spiegherebbe senza un intervento soggettivo. Dice giustamente il documento congressuale della FGCI: «Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifiuto rapido e spontaneo delle strutture autoritarie e l'iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti, e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento».

Giovani

dere e di lottare che manifesta tanta parte della gioventù. Tutto questo non si spiegherebbe senza un intervento soggettivo. Dice giustamente il documento congressuale della FGCI: «Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifiuto rapido e spontaneo delle strutture autoritarie e l'iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti, e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento».

Giovani

dere e di lottare che manifesta tanta parte della gioventù. Tutto questo non si spiegherebbe senza un intervento soggettivo. Dice giustamente il documento congressuale della FGCI: «Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifiuto rapido e spontaneo delle strutture autoritarie e l'iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti, e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento».

Intervista

Il presidente del Consiglio ha detto che egli sarebbe disponibile a cedere il posto nel caso in cui si profilasse l'ipotesi di una «formula di coesistenza» o di un altro governo non molto dissimile dall'attuale «ma più autorevole ed efficace».

Intervista

Moro ha respinto le critiche rivolte, anche da vari settori della maggioranza, al governo, affermando che il bicolor ha «assunto iniziative nuove» ed ha «predisposto alcune linee di sviluppo della nostra economia e di ristrutturazione industriale».

Intervista

Il segretario del PSI ha fatto riferimento, in un discorso, all'andamento del dibattito nella DC e ai temi politici più ravvicinati. Ha giudicato «importante» il riconoscimento fatto da Zaccagnini della necessità di un mutamento profondo di indirizzo, che cominci con l'offerta al PSI una chiara proposta rinnovatrice.

Giovani

dere e di lottare che manifesta tanta parte della gioventù. Tutto questo non si spiegherebbe senza un intervento soggettivo. Dice giustamente il documento congressuale della FGCI: «Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifiuto rapido e spontaneo delle strutture autoritarie e l'iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti, e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento».

Giovani

dere e di lottare che manifesta tanta parte della gioventù. Tutto questo non si spiegherebbe senza un intervento soggettivo. Dice giustamente il documento congressuale della FGCI: «Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifiuto rapido e spontaneo delle strutture autoritarie e l'iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti, e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento».

Giovani

dere e di lottare che manifesta tanta parte della gioventù. Tutto questo non si spiegherebbe senza un intervento soggettivo. Dice giustamente il documento congressuale della FGCI: «Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifiuto rapido e spontaneo delle strutture autoritarie e l'iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti, e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento».

Intervista

Il presidente del Consiglio ha detto che egli sarebbe disponibile a cedere il posto nel caso in cui si profilasse l'ipotesi di una «formula di coesistenza» o di un altro governo non molto dissimile dall'attuale «ma più autorevole ed efficace».

Intervista

Moro ha respinto le critiche rivolte, anche da vari settori della maggioranza, al governo, affermando che il bicolor ha «assunto iniziative nuove» ed ha «predisposto alcune linee di sviluppo della nostra economia e di ristrutturazione industriale».

Intervista

Il segretario del PSI ha fatto riferimento, in un discorso, all'andamento del dibattito nella DC e ai temi politici più ravvicinati. Ha giudicato «importante» il riconoscimento fatto da Zaccagnini della necessità di un mutamento profondo di indirizzo, che cominci con l'offerta al PSI una chiara proposta rinnovatrice.

Giovani

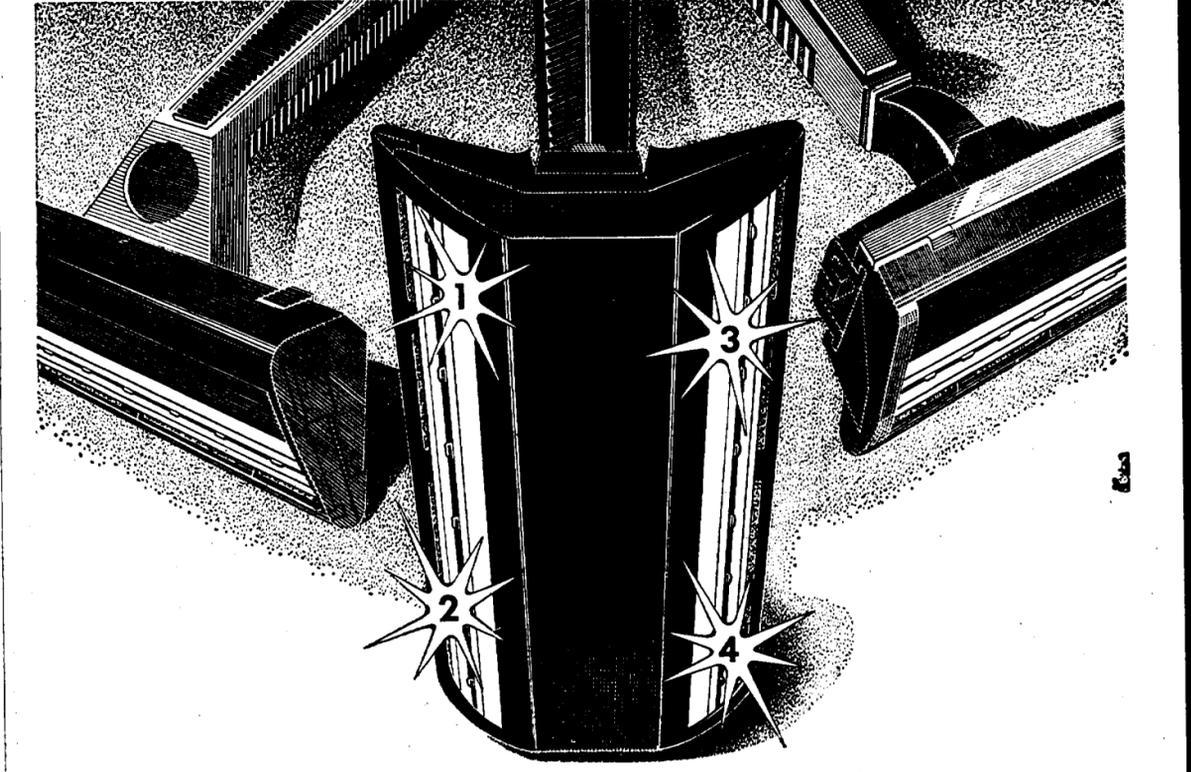
dere e di lottare che manifesta tanta parte della gioventù. Tutto questo non si spiegherebbe senza un intervento soggettivo. Dice giustamente il documento congressuale della FGCI: «Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifiuto rapido e spontaneo delle strutture autoritarie e l'iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti, e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento».

Giovani

dere e di lottare che manifesta tanta parte della gioventù. Tutto questo non si spiegherebbe senza un intervento soggettivo. Dice giustamente il documento congressuale della FGCI: «Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifiuto rapido e spontaneo delle strutture autoritarie e l'iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti, e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento».

Giovani

dere e di lottare che manifesta tanta parte della gioventù. Tutto questo non si spiegherebbe senza un intervento soggettivo. Dice giustamente il documento congressuale della FGCI: «Se in Italia il movimento degli studenti e della gioventù non è rifiuto rapido e spontaneo delle strutture autoritarie e l'iniziativa democratica e popolare, la politica di larghe alleanze, di difesa e sviluppo della democrazia promossa dai comunisti, e l'ampia convergenza di forze diverse nel moto antifascista hanno tenuto aperta una prospettiva di cambiamento».



Personna presenta il primo rasoio a doppia lama sui due lati.

Un'esperienza unica di rasatura a fondo, dolce, veloce. Doppia lama sui due lati: più rasature che con ogni altro sistema a doppia lama. Un livello quasi incredibile di sicurezza e di conforto. "Personna due+due": la più grossa novità nel campo della rasatura.



Advertisement for LUCA PAVOLINI and LAUDIO PETRUCCIOLI, including contact information and a list of publications.